

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 05-02-2019

NORD

| | | | | |
|--|------------|----|--|----|
| ARENA | 05/02/2019 | 29 | Colpi di Genio contro i rischi alluvione <i>Redazione</i> | 3 |
| CORRIERE DELLE ALPI | 05/02/2019 | 16 | Barattin: Portiamo a scuola l'educazione alla montagna <i>Redazione</i> | 4 |
| CORRIERE DI COMO | 05/02/2019 | 3 | Como - Vigili del fuoco impegnati in 120 interventi <i>Redazione</i> | 5 |
| GAZZETTINO BELLUNO | 05/02/2019 | 30 | Cadono massi: chiusa via Vignui <i>Eleonora Scarton</i> | 6 |
| GAZZETTINO PADOVA | 05/02/2019 | 33 | Cinque anni dopo l'alluvione tutto è rimasto com'era <i>Francesco Cavallaro</i> | 7 |
| GAZZETTINO ROVIGO | 05/02/2019 | 29 | Prigioniera in auto sott'acqua = Intrappolata in auto nell'acqua gelida <i>Redazione</i> | 8 |
| GIORNALE DI VICENZA | 05/02/2019 | 35 | La protezione civile Ana entra nel piano digitale <i>A.c.</i> | 9 |
| GIORNALE DI VICENZA | 05/02/2019 | 38 | Da Zaia al ministro Fontana pioggia di incoraggiamenti <i>E.s.</i> | 10 |
| GIORNALE DI VICENZA | 05/02/2019 | 39 | Parapendista per 3 ore appeso all'albero alto 30 metri <i>L.z</i> | 11 |
| GIORNO SONDRIO | 05/02/2019 | 40 | Fuoripista fatali per due turisti <i>Susanna Zambon</i> | 12 |
| GIORNO SONDRIO | 05/02/2019 | 40 | Parla l'esperto Forti nevicate No a imprudenze con rischi elevati <i>Redazione</i> | 13 |
| MATTINO DI PADOVA | 05/02/2019 | 18 | Candiana aiuta Arquata <i>Redazione</i> | 14 |
| MATTINO DI PADOVA | 05/02/2019 | 19 | Vento e pioggia puliscono l'aria Il semaforo resta verde <i>Redazione</i> | 15 |
| PREALPINA | 05/02/2019 | 11 | Valanga, muore snowboarder <i>Redazione</i> | 16 |
| PREALPINA | 05/02/2019 | 23 | Il paese senz'acqua Interviene la Proci <i>Redazione</i> | 17 |
| PROVINCIA DI COMO | 05/02/2019 | 11 | I volontari del soccorso alpino noi lassù beffiamo la morte = In vetta beffiamo la morte ma fa male se tocca un amico <i>Francesca Guido</i> | 18 |
| PROVINCIA DI COMO | 05/02/2019 | 12 | Soccorso Alpino Lassù, dove osano i volontari <i>Redazione</i> | 19 |
| PROVINCIA DI COMO | 05/02/2019 | 13 | Quella valanga su Rigopiano Potevano caderne altre <i>Francesca Guido</i> | 20 |
| TIRRENO MASSA CARRARA | 05/02/2019 | 31 | Un'altra notte fuori casa per i coniugi di Riomagno <i>Redazione</i> | 21 |
| CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO | 05/02/2019 | 10 | Un metro di neve sceso a Cortina Polemiche sulla pulizia delle strade <i>M.g.</i> | 22 |
| CRONACAQUI TORINO | 05/02/2019 | 9 | Valanga sugli sciatori fuoripista ieri altri 5 morti sulle montagne = Valanghe killer in Val d'Aosta Altri cinque morti tra i monti <i>Cla.ne.</i> | 23 |
| GAZZETTINO TREVISO | 05/02/2019 | 41 | Nuova frana sotto la strada provinciale per il Consiglio <i>C.b.</i> | 24 |
| GIORNO BRESCIA | 05/02/2019 | 39 | Resta chiusa la "510" dopo la frana <i>Mi.pr</i> | 25 |
| NUOVA VENEZIA | 05/02/2019 | 22 | Strade allagate a Pellestrina le pompe idrovore non funzionano <i>E.p.</i> | 26 |
| SECOLO XIX GENOVA | 05/02/2019 | 20 | Donna affogata, è giallo La Capitaneria indaga su un'onda anomala <i>Marco Fagandini</i> | 27 |
| STAMPA AOSTA | 05/02/2019 | 40 | Trovati sotto la valanga i quattro sciatori dispersi in Val Veny = Uno tsunami di neve ha sorpreso il gruppo dove il canale si stringe <i>Enrico Martinet</i> | 28 |
| STAMPA BIELLA | 05/02/2019 | 44 | Mancano mezzi per gli interventi urgenti appello dei vigili del fuoco al Parlamento <i>Giuseppe Orrù</i> | 30 |
| TRIBUNA DI TREVISO | 05/02/2019 | 33 | Frana sulla strada provinciale De Luca: Intervenire subito <i>F.d.m.</i> | 31 |
| meteoweb.eu | 04/02/2019 | 1 | Maltempo Friuli Venezia Giulia: "La filiera in legno può uscire rafforzata" - Meteo Web <i>Redazione</i> | 32 |
| meteoweb.eu | 04/02/2019 | 1 | Maltempo, frana minaccia case e scuole: 39 evacuati vicino Sondrio - Meteo Web <i>Redazione</i> | 33 |

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 05-02-2019

| | | | | |
|---------------------------|------------|----|--|----|
| askanews.it | 04/02/2019 | 1 | Il maltempo si abbatte su Palermo, torna la paura in provincia <i>Redazione</i> | 34 |
| cittadellaspezia.com | 04/02/2019 | 1 | - - La città piange il volontario Mirko Ferretti - - <i>Redazione</i> | 35 |
| regione.piemonte.it | 04/02/2019 | 1 | Revocato lo stato di massima pericolosità per incendi boschivi <i>Redazione</i> | 36 |
| newsbiella.it | 04/02/2019 | 1 | Incendi boschivi, revocato lo stato di massima pericolosità <i>Redazione</i> | 37 |
| langheroeromonferrato.net | 04/02/2019 | 1 | Courmayeur, recuperato il quarto corpo degli sciatori dispersi sotto la valanga <i>Redazione</i> | 38 |
| regione.fvg.it | 04/02/2019 | 1 | Maltempo: Zannier, filiera legno può uscirne rafforzata Mon Feb 04 00:00:00 CET 2019 <i>Redazione</i> | 39 |
| targatocn.it | 04/02/2019 | 1 | Revocato dalla Regione lo stato di pericolosità per incendi boschivi <i>Redazione</i> | 40 |
| torinoggi.it | 04/02/2019 | 1 | Revocato lo stato di massima pericolosità incendi boschivi <i>Redazione</i> | 41 |
| TIRRENO GROSSETO | 05/02/2019 | 12 | Infiltrazioni e crepe nei solai Il Mago di Oz è inagibile = Infiltrazioni d'acqua e crepe nei solai Mago di Oz è inagibile <i>El Gi</i> | 42 |
| TIRRENO GROSSETO | 05/02/2019 | 16 | Aiutate mio fratello in mare Ore di ricerche ma è tutto falso <i>El Gi</i> | 43 |
| ALTO ADIGE | 05/02/2019 | 17 | Smaltita la colonna di Tir, viabilità normale dalle 13.30 di ieri <i>Redazione</i> | 44 |
| ALTO ADIGE | 05/02/2019 | 17 | La società replica: c'erano 10mila tir in direzione nord <i>Redazione</i> | 45 |
| ALTO ADIGE | 05/02/2019 | 34 | Lo zio: L'amico di Hannes ha fatto di tutto per salvarlo <i>Redazione</i> | 47 |
| NAZIONE AREZZO | 05/02/2019 | 47 | Maltempo : preoccupazione per la frana = Frana di Moncioni, nuovi pericoli <i>Maria Rosa Di Termine</i> | 48 |
| NAZIONE GROSSETO | 05/02/2019 | 40 | Paura sulla strada delle Collacchie Auto distutta da un incendio Intervengono i vigili del fuoco <i>Redazione</i> | 49 |
| NAZIONE GROSSETO | 05/02/2019 | 48 | Incidente: caos al casello di Bettolle <i>Massimo Tavanti</i> | 50 |
| NAZIONE LUCCA | 05/02/2019 | 47 | Il sindaco chiede lo stato di calamità naturale <i>Redazione</i> | 51 |

Ruspe e operai al lavoro fino ad aprile tra Santa Maria e il capoluogo. Interventi anche per la sistemazione del torrente di Marano **Colpi di Genio contro i rischi alluvione**

[Redazione]

NEGRAR. Ruspe e operai al lavoro fino ad aprile tra Santa Maria e il capoluogo. Interventi anche per la sistemazione del torrente di Marano. Colpi di Genio contro i rischi alluvione. Manutenzione accurata all'alveo del progno dopo la bomba d'acqua del 1° settembre. Taglio di cespugli e alberi e nuove difese idrauliche. Ruspe e operai al lavoro da settimane, nell'alveo del progno di Negrar tra Santa Maria e il capoluogo, sia per il taglio di cespugli e alberi sia per il ripristino di alcune difese idrauliche. Gli uffici regionali del Genio civile hanno avviato dalla fine del 2018 alcuni interventi che prevedono il ripristino di opere di difesa e il controllo con riduzione del trasporto solido sia nel torrente di Negrar sia in quello di Marano. L'importo complessivo stanziato dalla Regione per queste manutenzioni è di oltre 570mila euro. Si tratta di uno dei tanti interventi con cui i nostri uffici periferici provvedono al mantenimento in sicurezza del territorio, sottolinea l'assessore regionale all'ambiente e alla protezione civile, Gianpaolo Bottacin. Peraltro, visto l'eccezionale nubifragio avvenuto lo scorso settembre, nell'intervento abbiamo tenuto conto del rifacimento e rizezionamento di alcuni tratti dei due torrenti e di alcuni loro affluenti in cui è avvenuta la tracimazione con conseguenti allagamenti. Il Comune di Negrar, dopo il fortissimo temporale del 1 settembre che aveva fatto finire sott'acqua mezza Valpolicella, ha sollecitato il Genio affinché provvedesse a una manutenzione accurata. Da allora ogni volta che piove, infatti, molti residenti tremano. Dall'autunno scorso l'ho bombardato di richieste, chiedendo la massima attenzione dopo l'alluvione, dichiara il sindaco, Roberto Grison. Anche se, passata l'emergenza, abbiamo capito che il pregno di Negrar non è esondato e che ad andare in sofferenza sono stati corsi d'acqua minori, pensiamo sia buona cosa mantenere pulito e in sicurezza l'alveo del torrente più grande del nostro territorio. Devo dire che le nostre richieste sono state accolte subito, dopo un lavoro scrupoloso già svolto nel 2017. Aggiunge l'assessore ai lavori pubblici di Negrar, Bruno Quintarelli; Mai mollare la presa, sulle manutenzioni dei corsi d'acqua, soprattutto dopo quanto è successo l'anno scorso. FINO AL 31 GENNAIO, fa sapere la Regione, sono stati effettuati molti dei lavori programmati. Anzitutto sono stati eseguiti decespugliamento e sfalcio nel letto del progno di Negrar per quattro chilometri, da Santa Maria fino all'abitato di Negrar, dove l'intervento è in corso di completamento, continua Bottacin. Poi è stata ripristinata mediante la posa di massi ciclopici la difesa idraulica in sinistra del torrente di Negrar in località Nassar (tra San Pietro in Cariano e Verona, ndr), a seguito del crollo di un muro in sasso per 30 metri, è stata consolidata la scarpata per 40 metri ed è stato regolarizzato il materiale in alveo del torrente per un chilometro a partire dalla foce in Adige. Nel torrente di Marano, a partire dalla confluenza con quello di Negrar e procedendo verso monte per un chilometro e mezzo, sono stati tagliati alberi e cespugli e si è provveduto a sfalcio, livellamento e ripristino delle difese idrauliche. Infine, taglio alberi, decespugliamento, rizezionamento dell'alveo e ripristino delle difese sono stati eseguiti nel torrente Gazza dalla confluenza in quello di Marano verso monte per 500 metri. Cosa rimane da fare, fino al termine del cantiere fissato per aprile? Decespugliamento e livellamento dell'alveo in alcuni tratti degli affluenti del torrente Negrar in località San Peretto e rifacimento di opere sul torrente Marano, risponde l'assessore regionale. E assicura: Non ci fermiamo qui. La sicurezza idraulica è una nostra priorità. Cita un piano di lavoro che coinvolge il territorio veneto per un importo di quasi 3 miliardi di euro. Di questo piano, conclude abbiamo completato o avviato centinaia di interventi per 900 milioni di euro e sui corsi d'acqua veronesi stiamo facendo fronte a interventi per circa 700mila euro. n.ì. Una ruspa nell'alveo del progno di Negrar FOTO PECORA Vengono rimossi anche i cespugli cresciuti sulle pareti -tit_org-

Barattin: Portiamo a scuola l'educazione alla montagna

[Redazione]

SOCCORSO ALPINO Barattili: Portiamo a scuola l'educazione alla montagna **BELLUNO**. Troppe persone frequentano la montagna con leggerezza, quando invece non si devono sottovalutare possibili pericoli e imprevisti. Il Soccorso alpino lo ripete di continuo, eppure gli appelli finiscono spesso inascoltati, come accaduto sabato al gruppo di cinque giovani trentini che sono stati investiti da una valanga mentre sciavano fuori pista nella zona del Passo Pordoi, nonostante il pericolo a grado 4 (il massimo è 5). Uno di loro è rimasto totalmente sommerso, ma fortunatamente è stato salvato. Nessuno di loro aveva le dotazioni di sicurezza. La montagna va rispettata, afferma una volta di più il delegato della zona Dolomiti Bellunesi del Soccorso alpino Alex Barattin, che parla di mentalità e di educazione nell'approccio alla montagna: Dopo tutti gli appelli che si fanno, la gente continua a fare queste cose invece di pensare che si mette a rischio la propria vita e anche quella dei soccorritori. Sarebbe da fare una campagna pubblicitaria molto impattante, come quella delle sigarette, e bisogna continuare a lavorare sulla prevenzione. È una questione di sensibilizzazione, più che di divieti e di ordinanze, perché spesso i primi vengono ignorati e il problema per le seconde è che manca il personale per farle rispettare. La conoscenza dell'ambiente montano dovrebbe diventare materia scolastica, rilancia Barattin. Altro aspetto da insegnare è l'utilizzo dei dispositivi di autosoccorso - Artva, sonda e pala - che sono fondamentali da avere in ambiente innevato, anche per muoversi su itinerari consueti, strade forestali, sentieri. L'Artva ti permette di individuare la persona, sfatiamo il mito che si possa farlo con il cellulare. La sonda identifica il punto esatto e poi inizi a scavare con la pala, spiega il delegato del Soccorso alpino, che fa un paragone con le cinture di sicurezza nelle auto: Una volta erano un tabù e ora se non le metti, senti che ti manca qualcosa. Essere precisi nella localizzazione del corpo è fondamentale. Le persone rimangono in vita nel 95 per cento dei casi nei primi 15-18 minuti, ma dopo mezz'ora la percentuale scende al 35 per cento e per scavare un metro cubo di neve con la pala, ci si mette venti minuti. Sono tante le variabili quando si ha a che fare con il manto bianco, per cui con la neve bisogna essere critici e fare attenzione, aggiunge Alex Barattin. L'appello di guardare non solo le previsioni meteo, ma anche il bollettino nivologico sul sito internet dell'Arpav che tutte le indicazioni dei gradi di rischio valanghe e dove. In caso di dubbio poi, meglio chiedere informazioni agli esperti. Altra cosa, quando si vedono tracce già fatte sulla neve, non si deve dare per scontato che sia sicuro, ammonisce il delegato della zona Dolomiti Bellunesi del Soccorso alpino. Non sentiamoci protetti se è già passato qualcuno, perché per esempio con l'esposizione solare anche in mezz'ora può cambiare tantissimo. Il manto si riscalda e il rischio aumenta. Non va sottovalutato il rischio valanghe gli appelli spesso restano inascoltati -tit_org- Barattin: Portiamo a scuola l'educazione alla montagna

Como - Vigili del fuoco impegnati in 120 interventi*Protesta dei dipendenti del Sant'Anna per il parcheggio inagibile**[Redazione]*

Vigili del fuoco impegnati in 120 interventi Protesta dei dipendenti del Sant'Anna per il parcheggio inagibile (a.cam.) Rami pericolanti o caduti sulla strada, tettoie a rischio, veicoli usciti di strada o in panne. Vigili del fuoco sommersi dalle richieste di aiuto venerdì, notte compresa. Complessivamente, i pompieri di Como hanno effettuato circa 120 interventi fino all'alba di ieri. La maggior parte degli interventi ha riguardato piante e rami pericolanti o caduti sulla strada e anche su abitazioni e tettoie. Necessario l'intervento dei pompieri anche per alcuni incidenti stradali, per recuperare e trainare automezzi bloccati nella neve o in panne. A Nesso, un grosso albero è caduto sulla provinciale che porta al Pian del Tivano ed è stata necessaria un'ordinanza di chiusura temporanea della strada. Una ventina gli automezzi dei pompieri impiegati. I volontari della protezione civile hanno invece gestito quasi una ventina di interventi. Nel pomeriggio di ieri intanto, protesta dei dipendenti dell'ospedale Sant'Anna per la mancata pulizia del parcheggio bipiano riservato al personale. La neve non è stata in alcun modo rimossa, con gravi disagi per chi, al termine del turno di lavoro, doveva recuperare la vettura. Il Comune di San Fermo incassa cifre enormi per il parcheggio - è la critica della Cisl - potrebbe anche garantire la sicurezza e la pulizia del parcheggio per una nevicata ampiamente annunciata. Protezione Civile Una ventina gli interventi per la neve da parte dei volontari della Protezione Civile -tit_org-

Cadono massi: chiusa via Vignui

[Eleonora Scarton]

Cadono massi: chiusa via Vignui >Il distacco di alcuni sassi dal pendio provocato dalle piogge: >Per i residenti e i mezzi DolomitiBus disagi contenuti, transito vietato fino al sopralluogo dei tecnici della Provincia aperto il collegamento alternativo che sale da Pedavena. FELTRE Massi volano in strada a Vignui e il Comune vieta il transito per motivi di sicurezza. Le forti piogge dei giorni scorsi hanno aggravato una situazione idrogeologica già precaria. Ora la strada è chiusa e sarà necessario un sopralluogo dei tecnici prima di procedere ad un intervento di ripristino per poter riaprire la via al traffico. La segnalazione di quanto accaduto è già stata inviata ai competenti uffici della Provincia di Belluno. Per i residenti di Vignui non ci sono problemi: l'accessibilità alla frazione è garantita da un'altra strada che sale dal limitrofo comune di Pedavena. IL DISTACCO Ieri pomeriggio alcuni grossi sassi si sono staccati dal pendio che costeggia via Vignui, la strada che sale dalla zona tra Foen e Villabruna all'omonima frazione feltrina. Una piccola frana causata dalle piogge dei giorni scorsi dall'effetto del primo disgelo di queste ore: un mix micidiale che ha provocato l'allentamento del terreno e la caduta di detriti. Il distacco è stato segnalato alla Provincia di Belluno, ente competente, per il necessario sopralluogo; solo successivamente verrà valutata la necessità o meno di un disaggio per mettere in sicurezza il versante e poter quindi riaprire la strada. Nel frattempo è stato istituito il divieto di transito dall'intersezione con via Le Case sino a 800 metri a nord dell'abitato di Vignui. Rimane naturalmente aperta la strada che sale da Pedavena garantendo quindi ai residenti della frazione il passaggio per e da le proprie abitazioni. IL DISSERVIZIO La chiusura di via Vignui non interferisce con la normale attività di trasporto pubblico di Dolomiti Bus (che utilizza la strada di accesso da Pedavena), mentre, almeno per il momento, il servizio di trasporto scolastico effettuato dallo scuolabus dell'Istituto Comprensivo di Cesiomaggiore verso i plessi di Villabruna e Foen rimarrà attivo su percorso alternativo causando qualche ritardo. IL COMMENTO Il versante, già noto per altri episodi di criticità in passato, presenta dei rischi per la circolazione che hanno indotto il Comune, dopo il sopralluogo dei tecnici, a disporre la chiusura della strada - spiega l'assessore ai lavori pubblici ed alla protezione civile del comune di Peltre Adis Zatta - Solleciterò la Provincia in modo che le operazioni di analisi del sito e di messa in sicurezza siano il più tempestive possibili, compatibilmente con il periodo ed altre situazioni, evidentemente più problematiche, presenti sul territorio. Eleonora Scarton ADIS ZATTA, ASSESSORE gli il dei si la....'... IL RISCHIO La colata di sassi e detriti che ha parzialmente invaso via Vignui costringendo il Comune a chiuderla al transito -tit_org-

Cinque anni dopo l'alluvione tutto è rimasto com'era

[Francesco Cavallaro]

Cinque anni dopo l'alluvione tutto è rimasto com'era ^ Protestano i residenti del quartiere Ortazzo: Nessuno pensa a noi BATTABLIA Cinque anni fa, era il 5 febbraio 2014, l'alluvione che sconvolse il quartiere Ortazzo, uno dei più antichi della cittadina termale. Un centinaio le famiglie coinvolte: in alcuni punti l'acqua arrivò addirittura al metro e mezzo d'altezza. Completamente in vasi gli scantinati e le stanze al piano terra. Molti residenti dovettero buttare via i mobili della cucina, gli elettrodomestici e, una volta asciugate le pareti, risanificare i muri. In tutto, i danni ammontarono a un milione di euro. Ad un lustro di distanza da quella calamità la situazione in via Ortazzo è rimasta pressoché identica. Nel senso che non sono ancora stati eseguiti quegli interventi idraulici finalizzati a salvaguardare il territorio da future esondazioni del canale Vigenzone. Nello specifico, nonostante promesse e rassicurazioni di vario tipo da parte della autorità competenti, non è stato costruito il muro fra il ponte delle Chiodare e il museo della Navigazione fluviale. Un manufatto indispensabile, che servirebbe a contenere le acque del canale in caso di innalzamento dei livelli. Fra residenti vi è un misto di rassegnazione e preoccupazione. Ricordiamo le passerelle di alcuni amministratori regionali nei giorni successivi al disastro. Ci dissero che Palazzo Ferro Fini avrebbe inserito a bilancio risorse ad hoc per rinforzare gli argini. Purtroppo, però, sono rimaste solo belle parole di circostanza. Abbiamo chiesto più volte alla Regione di dare seguito a quanto dichiarato - sottolinea il sindaco Massimo Momolo - Basterebbe completare l'argine per mettersi al riparo da nuove alluvioni. Nel frattempo, qualche residente ha provato a mettere in vendita la propria abitazione. Ma alla luce di quanto accaduto è pure difficile trovare degli acquirenti. Prima del 4 febbraio 2014 il quartiere Ortazzo andò sott'acqua il 17 marzo 2011, giorno del 150. anniversario dell'Unità d'Italia. L'allora sindaco Daniele Dona annullò tutte le manifestazioni organizzate per ricordare l'evento. Speriamo che non capitino più nulla di grave, concludono gli abitanti. Certo è che non possiamo vivere continuamente con l'ansia. E non è neanche giusto che in Italia ci siano cittadini di serie A e altri di serie B. Ci sentiamo letteralmente abbandonati tanto dalla Regione che dallo Stato centrale. Oltre ai (pochi) rimborsi statali sono stati distribuiti 33 mila euro raccolti dal Municipio subito dopo l'emergenza, per un contributo complessivo di 330 euro a famiglia. Una goccia in mezzo al mare. C'è chi ha speso anche oltre 10 mila euro per riacquistare arredi interni e auto. Francesco Cavallaro NON C'È TRACCIA DEGLI INTERVENTI IDRAULICI PROMESSI VIVIAMO CON L'ANSIA CHE LA COSA POSSA RIPETERSI CAIAMITA Furono un centinaio le famiglie finite sott'acqua -tit_org- Cinque anni dopo alluvione tutto è rimasto com'era

Prigioniera in auto sott'acqua = Intrappolata in auto nell'acqua gelida

[Redazione]

Prigioniera in auto sott'acqua ^Salvata dai pompieri una 48enne dopo aver dato l'allarme con il cellulare mentre scivolava in canive nel corso d'acqua. La donna è finita al pronto soccorso in stato di ipotermia per essere stata nell'acqua fredda. Le sue condizioni, fortunatamente, non sono gravi: grande lo spavento e lo stato di comprensibile shock. Campi a paginaFinisce fuori strada e scivola nel canale con la sua vecchia Fiat Uno, rimanendo intrappolata nell'abitacolo con le portiere bloccate mentre l'acqua comincia a entrare nell'auto lasciandole sempre meno spazio libero per respirare. A salvare la donna di 48 anni, finita ieri sera verso le 20,30 nelle gelide acque del canale Foza, tra Crespino e Gavello, è stata la lucidità che le ha permesso di agguantare il cellulare e chiamare la figlia, oltre ai numeri di emergenza di carabinieri e vigili del fuoco. E sono stati proprio gli uomini delle forze dell'ordine, dopo pochi minuti, a rintracciarla e a portarla in salvo un istante prima che l'utilitaria s'inabissasse compie- Intrappolataauto nell'acqua gelida >La 48enne di Crespino è finita nel Foza con la sua Uno: ^Pompieri e carabinieri arrivati appena in tempo prima ha dato l'allarme con il telefono mentre l'auto s'inabissava che l'acqua riempisse l'abitacolo: le portiere erano bloccate ROVIBO L'auto che scivola nel canale e che lentamente si inabissa, riempiendosi d'acqua gelata. La portiera bloccata per la pressione. La sensazione di essere prigionieri e inermi. Sono stati attimi da incubo quelli vissuti da una signora, che ieri sera, poco prima delle 20.30, ha perso il controllo mentre era al volante della sua Fiat Uno e stava percorrendo la Provinciale 77, una delle strade che solcano la campagna fra Crespino e Gavello, in località Aguiaro, in un vero e proprio dedalo di canali. USCITA DI STRADA Ed è stato proprio uno di questi, il "Foza", non proprio un rigagnolo, a trasformarsi, in una vera e propria trappola per la donna, una 48enne che vive a Crespino, poco distante da dove è avvenuto l'incidente. In quegli istanti di terrore è comunque riuscita a trovare la forza e la lucidità per afferrare il telefono e a far partire una chiamata. Salvifica e provvidenziale. Sembra che la prima chiamata sia stata fatta al primo numero che le è comparso sul display del cellulare, quello della figlia, e che sia stata lei, terrorizzata da quanto le aveva appena detto la madre, a dare immediatamente l'allarme e a mettere in moto la macchina dei soccorsi. Ma dopo aver chiamato la ragazza, la donna ha continuato a chiedere aiuto, digitando anche il 112. La sua disperata richiesta d'aiuto ha visto una pattuglia del Radiomobile di Rovigo e una squadra dei vigili del fuoco correre a perdifiato per raggiungere in tempo il luogo indicato nella chiamata. In effetti non particolarmente facile da individuare per i non pratici di quei luoghi, soprattutto quando ogni secondo può risultare decisivo. ANGELI DEL SOCCORSO La rapidità d'intervento, infatti, è risultata provvidenziale. Perché i vigili del fuoco sono riusciti ad arrivare in tempo e, con l'aiuto dei militari, a farla uscire dall'abitacolo della sua auto e a portare fuori dall'acqua la donna prima che fosse troppo tardi e che una banale sbandata potesse avere un epilogo tragico. Per colpa dell'acqua gelata che, purtroppo, spesso in casi come questi non lascia scampo. E, infatti, nonostante il tempestivo soccorso, per la donna è stato comunque necessario il trasporto al pronto soccorso. Non per i traumi riportati nell'incidente, bensì per un principio d'ipotermia dovuta proprio all'essere rimasta per lunghissimi minuti immersa nell'acqua fredda. IL PRECEDENTE Per una terra ricca di canali come il Polesine non si tratta di un fatto isolato. Lo scorso ottobre un fatto analogo era accaduto sulla provinciale che da Loreo porta fino a Cavarzere, quando una giovane donna era finita nelle acque limacciose del canale Botta con la sua Toyota Yaris, non riportando però lesioni significative, grazie anche all'intervento tempestivo dei vigili del fuoco, con tanto di canotto e autogrù. Pochi giorni prima, invece, era successo sulla Provinciale che da Casteinovo Banano porta verso San Pietro Polesine, anche se in questo caso il livello di acqua del canale non era tale da rappresentare una seria preoccupazione. Francesco Campi LA PRIMA TELEFONATA È STATA ALLA FIGLIA: LA DONNA È STATA PORTATA AL PRONTO SOCCORSO IN STATO DI IPOTERMIA SALVA PER MIRACOLO La Fiat Uno nella quale viaggiava la 48enne finita nel canale di scolo "Foza" tra le campagne di Crespino e Gavello -tit_org- Prigioniera in auto sott'acqua - Intrappolata in auto nell'acqua gelida

Sono coinvolte anche Castelvetro e Brogliano

La protezione civile Ana entra nel piano digitale

Rete di collegamento a livello provinciale e regionale

[A.c.]

Sono coinvolte anche Castelvetro e Brogliano Rete di collegamento a livello provinciale e regionale Piano digitale di Protezione civile Ana: il nuovo strumento social sarà pronto per marzo. La centrale operativa dell'Associazione nazionale alpini, sezione di Valdagno, Unità di Protezione civile, ha sede in via Silvio Pellico, adiacente ai magazzini comunali, lungo la strada per Cereda. La struttura è vicina alla provinciale 246, che rappresenta l'arteria stradale principale nell'ambito della grande viabilità della Valle dell'Agno, una scelta, quindi, indovinata per quanto riguarda l'aspetto logistico. L'Unità di Protezione civile è guidata dal coordinatore Giuseppe Bertoldi ed è un punto di riferimento anche per i comuni di Brogliano e Castelvetro. Si sa che il Comune di Comedo si sta muovendo concretamente per quanto riguarda il "Piano Digitale di Protezione civile", perché si tratta di uno strumento, che permetterà di entrare in rete a livello provinciale e regionale, facendosi trovare pronti per ogni evenienza in caso di calamità naturali nel territorio o di pericolo per le persone. Il coordinamento nella fase iniziale è molto importante perché accelera le operazioni e la distribuzione dei compiti ai volontari. Ma l'ammodernamento della Protezione Civile alpina della Valle dell'Agno sede di Comedo non si ferma qui: si sta pensando anche all'opportunità di far convergere, in caso di intervento, le tre Centrali operative comunali (COC) nell'unica sede di via Silvio Pellico, che fungerà da collegamento tra le varie realtà. Queste novità - si apprende dal gruppo di coordinamento - hanno lo scopo di migliorare sempre di più la già bene oliata macchina dei soccorsi di modo, che sia sempre maggiormente pronta ed efficace in caso di necessità. Anche l'addestramento dei volontari è un punto fermo dell'Unità di Protezione civile: nella sede di Comedo vengono effettuati periodicamente i corsi di aggiornamento sia sull'uso degli strumenti in dotazione sia sui modi di soccorso da tenere in caso di soccorso alle persone in difficoltà. Del resto la Protezione Civile Ana opera in un territorio, come quello della Valle dell'Agno, che per la sua natura morfologica è fragile. A.C Il coordinamento permetterà di accelerare i tempi di risposta nella distribuzione dei diversi compiti I volontari della squadra di protezione civile dell'Ana A.C. -tit_org-

Ti ristabilirai presto e supererai tutto con il tuo coraggio

Da Zaia al ministro Fontana pioggia di incoraggiamenti

[E.s.]

I COMMENTI. Ti ristabilirai presto e supererai tutto con tuo coraggio Una pioggia di auguri su Sammy Basso. La notizia che il giovane è stato sottoposto a un rischioso intervento al cuore ha colpito tutta la popolazione del territorio, dove Sammy è conosciuto per la sua simpatia e il suo impegno nel sociale. Non si sono contati i messaggi di congratulazioni e gli incitamenti su facebook e altro social. E anche i rappresentanti delle istituzioni hanno voluto esprimere la loro vicinanza. Caro Sammy, dopo esserci sentiti prima e dopo l'intervento, a distanza di qualche giorno voglio ribadire che anche in questa occasione hai dimostrato di essere un leone. Il leone di San Marco, è l'augurio rivolto al giovane dal governatore del Veneto Luca Zaia. Sono certo che ti ristabilirai presto - conclude Zaia - e supererai con la tua forza d'animo e il tuo grande coraggio anche questa prova. Anche il ministro della famiglia Lorenzo Fontana ha espresso i suoi auguri a Sammy Basso (Forza Sammy!) e si è complimentato con l'equipe medica del San Camillo di Roma. A migliaia, inoltre, ieri hanno rivolto un pensiero sui social a Sammy e ai suoi genitori, che in tutti questi anni lo hanno sempre affiancato nella sua battaglia giornaliera contro la progeria genetica. Attualmente, Sammy è uno dei cinque casi di progeria registrati in Italia su circa cento in tutto il mondo. La sua reazione alla malattia sta stupendo i medici. Il giovane è diventato anche un personaggio mediatico. E.S. Il prof. Francesco Musumeci -tit_org-

A Borso**Parapendista per 3 ore appeso all'albero alto 30 metri**

[L-z]

Sbaglia il decollo e nella caduta la vela del parapendio si blocca sulla cima di un albero a quasi 30 metri dal suolo, posizione nella quale il pilota, pur illeso, rimane, spaventato, per circa tre ore, il tempo necessario ai soccorritori per riportarlo a terra sano. È accaduto ieri alle 13 a Borso del Grappa, sotto la base del decollo al 14 tomante della strada Giardino. Protagonista un austriaco cinquantenne di linz. L'allarme è scattato dopo che numerosi testimoni hanno notato, anche dai piedi del massiccio, la CO INCIDENTE A BorSO Parapendista per 3 ore appeso all'albero alto 30 metri lorata vela del pilota bloccata sulla punta dell'albero. Sono partiti così i sanitari e i gli specialisti del soccorso alpino che hanno base al Suem. Un soccorritore s'è arrampicato lungo la pianta, come si fa su una parete rocciosa, mentre i colleglli alla base attendevano alle operazioni necessarie per garantire la sicurezza. Dopo circa tre l'intervento s'è concluso felicemente e l'appassionato austriaco, arrivato a Borso del Grappa con alcuni amici per dedicarsi al volo libero, ha potuto tirare un grosso sospiro di sollievo. Così com'è stato sia per i soccorritori sia i sanitari. L'intervento di questi ultimi, per l'appassionato austriaco, non è stato fortunatamente necessario. i-z. Å) RIPRODUZIONERiSERVATA -tit_org- Parapendista per 3 ore appeso all albero alto 30 metri

Fuoripista fatali per due turisti

A Livigno e Valfurva tragedie evitabili con maggiore attenzione

[Susanna Zambon]

A Livigno e Valfurva tragedie evitabili con maggiore attenzione di SUSANNA ZAMBÓN -WIGNO- LO HANNO cercato per ore, poi nella tarda serata di domenica il ritrovamento del *ñîî* senza vita di Björn Leblon, 24enne belga, travolto da una valanga nel territorio di Livigno. Il giovane nel pomeriggio di domenica era con un amico, stavano praticando snowboard. Ad un certo punto i due hanno deciso di abbandonare la pista per spostarsi in un'altra area e hanno attraversato un canale. L'amico è partito in discesa, il ragazzo invece è rimasto indietro; aveva qualche problema al ginocchio e quindi l'amico ha pensato che potesse avere ritardato per questo motivo. Quando l'attesa è diventata più lunga del previsto ha allertato i soccorsi. L'intervento è quindi partito come ricerca di persona dispersa. Impegnati il Soccorso Alpino della VII Delegazione Valtellina-Valchiavenna, stazione di Livigno, e il Sagf (Soccorso alpino Guardia di finanza). I soccorritori hanno esaminato alcuni canali nella zona indicata e in uno di questi hanno trovato il giovane, senza vita, sotto un paio di metri di neve. UNA valanga di piccole dimensioni, probabilmente causata dal suo passaggio, lo aveva travolto. Il corpo è stato recuperato e portato a valle e ricomposto presso la camera mortuaria dell'ospedale di Sondalo, in attesa che siano completate le pratiche per il rimpatrio dello sfortunato 24enne. Sul tragico incidente indagano ora i militari del Sagf, impegnati a ricostruire l'esatta dinamica dell'accaduto. E non è ancora del tutto chiaro quello che è successo a Diego Colombo, 43enne residente a Mornago, in provincia di Varese, anche lui morto domenica in Alta Valle mentre faceva snowboard fuori pista. Si trovava con alcuni amici nella zona della pista del Gavia, in località Plaghera in Valfurva, e aveva deciso di scendere fuori pista con il suo snowboard. All'improvviso la tragedia: il 43enne è finito in un piccolo crepaccio, ma dove c'era abbondante neve che lo ha sepolto per alcuni interminabili minuti. A lanciare l'allarme uno degli amici che si trovava con lui e che ha assistito impotente al terribile infortunio. L'amico è riuscito ad allertare i carabinieri in servizio sulle piste da sci, i primi a soccorrere Diego Colombo e che, dopo averlo tirato fuori dalla neve, lo hanno assistito praticando il massaggio cardiaco fino all'arrivo dei sanitari del 118. Sul tragico infortunio ora indagano i carabinieri della Compagnia di Tirano. -tit_org-

LIVIGNO**Parla l'esperto Forti nevicate No a imprudenze con rischi elevati***[Redazione]*

-LIVIGNO- È STATA una domenica nera in Alta Valtellina, due morti, entrambi snowboarder che si erano avventurati fuori pista nonostante fosse assolutamente sconsigliato vista la situazione meteo e il bollettino dell'Arpa regionale che indicava un indice 4 di pericolo per tutta la Valtellina. Negli ultimi giorni afferma Valerio Rebai capo della delegazione del Soccorso Alpino Valtellina Valchiavenna - si sono concentrate forti nevicate. Sono caduti dai 50 centimetri al metro di neve, a seconda della zona. E a questo si aggiunge anche il forte vento che può spostare la neve che non si è ancora consolidata. Con il sole, e domenica la temperatura era mite, la neve più fresca si "rammolla", può sci-

LIVIGNO Parla l'esperto Forti nevicate No a imprudenze con rischi elevati volare molto più facilmente e quindi i rischi possono aumentare. DOPO giornate di nevicate come quelle che ci sono state, le condizioni di pericolo aumentano - prosegue Rebai -. Bisogna aspettare che ci sia l'assestamento della neve caduta per ultima che deve consolidarsi con quella precedente. Senza dimenticare, inoltre, che domenica c'era anche vento in quota e questo sicuramente poteva provocare lo spostamento della neve fresca da una parte all'altra. Importantissimo, quindi, leggere il bollettino valanghe di Arpa Lombardia e valutare bene la situazione. In queste condizioni è sempre meglio rimanere sulle piste che sono sempre più battute e più sicure, ma comunque non esenti dal rischio di possibili valanghe conclude Rebai.

S.Z. -tit_org- Parlaesperto Forti nevicate No a imprudenze con rischi elevati

dopo il terremoto

Candiana aiuta Arquata

[Redazione]

DOPO IL TERREMOTO Un aiuto alle scuole di Arquata del Tronto: Protezione Civile di Candiana, il vice sindaco Luca Manfrin e il gruppo Beer Fest di Solesino hanno consegnato ai ragazzi le offerte raccolte in occasione del moto incontro di solidarietà. (n.s.) -tit_org-

misure anti-smog

Vento e pioggia puliscono l'aria Il semaforo resta verde*[Redazione]*

Avanti con il verde. Vento e pioggia tengono pulita l'aria e allontanano, per qualche giorno almeno, il rischio di un ritorno delle limitazioni al traffico. Da una settimana le concentrazioni di polveri sottili misurate dall'Arpav alla stazione dell'Arcella si mantengono sotto la soglia d'allarme che è di 50 microgrammi per metro cubo. Domenica i valori erano di 21 microgrammi, nei giorni precedenti la soglia era stata solo sfiorata. Il semaforo delle misure antismog rimane dunque al verde. MISUREANTI-SMOG Vento e pioggia puliscono l'aria Il semaforo resta verde che sul livello base di allerta per un'altra settimana, perché anche una eventuale catena di sforamenti non produrrebbe la serie di quattro consecutivi necessaria a far scattare l'arancione. In questi giorni non possono circolare, come al solito, le auto a benzina Euro 0 ed Euro 1 e le diesel fino all'Euro 3 compreso, oltre che i motoveicoli a due tempi immatricolati prima dell'1 gennaio 2000. Queste limitazioni sono in vigore dal lunedì al venerdì, dalle 8.30 alle 18.30. Restano comunque valide tutte le deroghe possibili, compresa quella legata al reddito Isee fino a 6 mila euro che autorizza a circolare con qualsiasi veicolo. CRIC -tit_org- Vento e pioggia puliscono l'aria Il semaforo resta verde

Valanga, muore snowboarder

Tragedia a Livigno. E in Val d' Aosta fuoripista fatale per altri quattro sciatori

[Redazione]

Valanga, muore snowboarder Tragedia a Livigno. E in Val d'Aosta fuoripista fatale per altri quattro sciate LIVIGNO - Uno snowboarder belga di 24 anni, B.L., è stato travolto e ucciso da una valanga a Livigno, in provincia di Sondrio. Il corpo sepolto da circa un paio di metri di neve è stato recuperato dagli uomini del Soccorso Alpino della VII Delegazione di Valtellina e Valchiavenna della Stazione di Livigno intervenuti con il Sagf della Guardia di finanza, dopo l'allarme lanciato dall'amico che era con il ragazzo. La tragedia è avvenuta quando i due stranieri hanno abbandonato la pista per spostarsi in un'altra area attraversando un canale. La disgrazia è avvenuta nel tardo pomeriggio di domenica, ma la notizia è stata resa nota soltanto ieri. Sono in corso indagini sull'accaduto. Altra tragedia della montagna con quattro sciatori come vittime, sempre domenica ma in Val d'Aosta. I quattro corpi erano sepolti sotto oltre due metri di neve, in fondo a uno dei tanti canali che dalla cresta dello Youla scivolano nella Val Veny, sul versante italiano del Monte Bianco. Per gli appassionati di sci fuoripista quella è una sorta di Eldorado, per gli esperti è una discesa da affrontare solo in condizioni ideali. Così, ogni anno, sono in tanti a farsi male lassù. Per recuperare i corpi di due sciatori inglesi e due snowboarder francesi, dispersi da domenica sopra Courmayeur, ci sono volute parecchie ore. Ieri gli uomini del Soccorso alpino valdostano e della Guardia di finanza di Entreves li hanno prima localizzati grazie all'apparecchio Artva, che tutti indossavano, e poi hanno trovato le salme (le prime tre in mattinata, la quarta nel pomeriggio) dopo aver sondato a lungo lo spesso manto nevoso. I quattro freerider erano saliti in mattinata con gli impianti e poi si sono lanciati nel canale degli Spagnoli, a margine della zona vietata da un'ordinanza dell'amministrazione comunale. La neve abbondante caduta nei giorni scorsi nella ripida gola ghiacciata ha reso instabile l'intero pendio, che è crollato trascinando con sé gli sciatori per qualche centinaia di metri, fino al torrente. Nessuno ha assistito alla scena. L'allarme è scattato nel pomeriggio, per il mancato rientro dei quattro. Le tracce della slavina, notate durante il primo sorvolo con l'elicottero, hanno confermato i peggiori sospetti. Alcuni sciatori erano attrezzati con lo zaino airbag, che è stato attivato per tentare di "galleggiare" sulla valanga ma non è bastato a salvare loro la vita. A causa del maltempo le ricerche sono state interrotte domenica sera e sono riprese ieri, anche con l'ausilio delle unità cino- file. Le vittime sono due londinesi e un francese e un polacco residenti a Chamonix. RIPRODUZIONE RISERVATA Uno snowboarder belga ha perso la vita sotto una valanga a Livigno - tit_org-

Il paese senz' acqua Interviene la Pro Civ

[Redazione]

Il paese senz'acqua Interviene la Pro Civ OGGIONA SANTO STEFANO - (g.morr.) Spiacevole esperienza vissuta sabato mattina dall'intero paese che si è ritrovato senza acqua corrente. Tanti hanno telefonato in comune per segnalare il pesante disservizio che impediva di provvedere all'igiene personale e di iniziare a preparare il pranzo. Il pesante disagio era stato causato dall'abbondante nevicata del giorno prima che ha interrotto la linea elettrica che fa funzionare le pompe dei pozzi. Sindaco e amministratori comunali si sono subito attivati per risolvere in maniera tempestiva il blocco dei pozzi, dovuto ad un abbassamento di tensione della corrente elettrica, e per far ritornare al più presto possibile l'acqua nelle abitazioni. È stata contattata la società Alfa che dall'ottobre 2017 gestisce l'acquedotto, che ha il telecontrollo dei pozzi e ne monitora il funzionamento. I tecnici di Alfa hanno riattivato manualmente cinque pozzi. Più difficile l'intervento all'area adiacente il pozzo 2 e il pozzo 7 perché la caduta di alcuni fusti e alberi ne impedivano l'accesso. Per risolvere il problema gli amministratori sono ricorsi all'intervento della Protezione Civile (vedi foto). I volontari sono andati nell'area boschiva dei pozzi, hanno tagliato tronchi e rami e messo in sicurezza l'area. In tempi brevi i due pozzi sono stati riattivati e l'acqua è tornata nelle case nel primo pomeriggio di sabato. Con sollievo dei cittadini. Plauso del sindaco Stefania Maffioli agli assessori che si sono attivati a risolvere in tempi brevi l'emergenza e in particolare ai volontari della Protezione civile che con il loro operato concreto non solo hanno liberato l'area dei pozzi, permettendone la riattivazione, ma hanno anche contribuito alla messa in sicurezza delle aree comunali, spargendo sale e spalando la neve dai marciapiedi, in particolar modo agli ingressi delle scuole. Nelmi inodlFo[7alBUa ilbandoper assunzioni -tit_org- Il paese senz acqua Interviene la Pro Civ

INSERTO DIOGENE

I volontari del soccorso alpino noi lassù beffiamo la morte = In vetta beffiamo la morte ma fa male se tocca un amico

[Francesca Guido]

I VOLONTARI DEL SOCCORSO ALPINO NOI LASSÙ BEFFIAMO LA MORTE Due testimonianze sullo spirito di squadra che unisce i volontari del Soccorso Alpino. Tra di noi grande fiducia L'INSERTO DA PAGINA 11

Soccorso Alpino Lassù, dove osano i volontari

[Redazione]

Emergenza. Recuperivetta, nelle grotte, ricerche Troppo spesso chi va in montagna non è preparato Recuperi in montagna, nelle grotte, il supporto al 118, senza dimenticare le unità cinofile che grazie al contributo degli amici a quattro zampe possono fare la differenza in numerosi scenari. Sono davvero tante le operazioni in cui viene richiesto l'intervento dei volontari del Soccorso Alpino, ecco perché anche all'interno della Delegazione Lariana sono diverse le competenze presenti. Un contributo importante però deve arrivare anche dagli escursionisti che devono prepararsi al meglio. Accade spesso che si sottovaluti una gita in montagna - spiega Lorenzo Peschiera, 48 anni, capostazione del Lario Occidentale e Ceresio spesso si parte senza calzature e indumenti idonei e durante il cammino c'è il rischio di scivolare e farsi male in modo serio. Fomiazioneesoccorso I tecnici CNSAS, in collaborazione con il Cai e altre realtà, si occupano anche di momenti formativi per la cittadinanza per una "montagna sicura". Il ghiaccio, ad esempio, se non affrontato con l'attrezzatura giusta, come ramponi e piccozza, può essere molto pericoloso. Prima di andare in montagna, insomma, è buona cosa calcolare bene il percorso e se le condizioni non sembrano essere sicure, è sempre meglio rinunciare all'escursione. Non c'è stagione da sottovalutare perché il rischio è di ritrovarsi su un sentiero ghiacciato, così come un cercatore di funghi inesperto può abbandonare il percorso segnalato per poi ritrovarsi in difficoltà nel tornare a casa. E in questi casi, dopo la telefonata al numero unico per le emergenze 112 da parte dello sfortunato o da cittadini attenti, ecco che viene messa in moto la macchina del soccorso. Lorenzo, in oltre dieci anni di attività, ha partecipato a numerosi interventi, alcuni a lieto fine, altri drammatici e che lasciano un segno per sempre. A volte si pensa che sul nostro territorio non possano verificarsi valanghe o episodi pericolosi, ma non è così - racconta il quarantottenne, dal 2006 nel CNSAS - Tra il 2010 e il 2011 si sono verificate tre valanghe nella zona di Plesio, ricordo ancora la drammatica escursione di una coppia di Villa Guardia sul Monte Grone. Il marito si è salvato, ma la moglie, estratta viva dalla neve e portata in ospedale a Bergamo, purtroppo non ce l'ha fatta. Episodi drammatici che restano nella mente di questi esperti di terreni impervi e che possono richiedere anche un supporto psicologico. Sempre operativi Quando le missioni sono particolarmente complesse o si verificano episodi drammatici spiega il capostazione - c'è sempre un momento di debriefing per confrontarci. Sono i capi stazione a coordinare gli uomini, con un grande impegno dei volontari visto che, come per tutti gli operatori impiegati in situazioni di emergenza, non ci sono feste comandate o fine settimana. Siamo sempre reperibili, di giorno e di notte - racconta Lorenzo - così come il sabato e la domenica. E molto difficile programmare qualcosa con le nostre famiglie, ma i nostri cari hanno molta pazienza e rispetto per quello che facciamo. Nelle festività tra Natale e Capodanno, solo per citare alcuni episodi recenti, c'erano anche Lorenzo, 48 anni capostazione del Lario Occidentale loro nelle operazioni per evacuare le persone rimaste coinvolte nel grosso incendio a Sorico, nella zona dell'Alpe di mezzo, così come il primo gennaio nei pressi del Baradello, dove un ragazzo uscito per una passeggiata con un amico nel parco della Spina Verde, si è fatto male e ha rischiato l'ipotermia. F.Cui. -tit_org-

Quella valanga su Rigopiano Potevano caderne altre

[Francesca Guido]

Quella valanga su Rigopiano Potevano caderne altre Le storie. Parlano soccorritori comaschi impegnati in missioni in Italia Dal terremoto alla tragedia in Abruzzo: volontari sempre in prima linea FRANCESCA GUIDO Sono 230 i tecnici del Soccorso Alpino della XIX Delegazione Lariana che operano tra Como, Lecco, Várese e Pavia. Di questi 120 quelli che si occupano in particolare di interventi nel Comasco. Ma quando il dovere chiama, non è raro che i volontari vengano chiamati su tutto il territorio nazionale. Come in Centro Italia, per il terremoto nell'estate del 2016. Gli operatori a gennaio del 2017 sono intervenuti nelle missioni in Abruzzo in aiuto delle persone residenti nelle zone colpite dal terremoto e dalle nevicate. Testimoniame Tra i tecnici c'erano anche Riccardo Botta e Christian Ferrario. Il primo, di Maslianico, vice capostazione del Lario Occidentale, si è occupato di un importante censimento ad Amatrice. L'area dopo il devastante terremoto era stata sommersa dalla neve - racconta -, molte case erano rimaste isolate, i collegamenti stradali erano interrotti e così era necessario intervenire con l'elicottero. Riccardo e altri compagni, essendo addestrati al volo, sono così saliti insieme ai sanitari del soccorso alpino sugli elicotteri della forestale per raggiungere le case isolate. Siamo riusciti a raggiungere le famiglie e fare un censimento dei medicinali - spiega il vice capostazione - anche perché c'erano molti anziani ed era importante recuperare i farmaci per non lasciarli senza terapie. I volontari possono contare su uno strumento che nel caso delle nevicate eccezionali in Centro Italia è stato fondamentale per raggiungere le aree isolate: la pelle di foca utilizzata per foderare gli sci. Si tratta di strumenti utilizzati nello sci alpinismo e che potrebbero sembrare una cosa banale - conclude Riccardo ma sono utilissimi. Neve che fa paura come nel caso della tragedia di Rigopiano. Era il 18 gennaio 2017 quando una valanga travolse l'hotel e 29 persone persero la vita. Per una notte intera uomini del CNSAS, della guardia di finanza e dei carabinieri si fecero strada tra la neve per raggiungere l'albergo. Tra di loro anche uomini della Delegazione che nei giorni di ricerca e recupero diedero il loro contributo. C'era chi cercava di individuare le varie stanze sommerse dalla neve per cercare di capire dove potessero essere gli ospiti dell'hotel sepolti dalla neve, chi lavorava in gruppo, chi si muoveva nella speranza di sentire un rumore o un odore che potesse oltrepassare quell'enorme cumulo bianco per dare un segnale, anche perché la valanga e in particolare i tronchi degli alberi trascinati via, con la loro forza avevano portato con sé parte della struttura. Sono arrivato a Rigopiano il terzo giorno di ricerche spiega Christian Ferrario, capostazione di Dongo - C'erano molte forze in campo, tutti lavoravano senza tregua in una difficile corsa contro il tempo per salvare più vite possibili. Uno scenario drammatico. Al giovane volontario, 31 anni, il compito di monitorare lo stato della valanga visto che c'era il timore di un altro distacco che avrebbe potuto travolgere anche i soccorsi. Dovevamo verificare lo stato di solidità aggiunge Christian - attraverso una tecnica particolare che consente di "tagliare" la neve e analizzarne gli strati per valutarne la compattezza. In caso di pericolo avremmo dovuto dare l'allarme a chi stava lavorando nella zona dell'hotel. -tit_org-

Un'altra notte fuori casa per i coniugi di Riomagno

[Redazione]

LA FRANA Un'altra notte fuori casa per i coniugi di Riomagno SERAVEZZA. Trascorreranno almeno un'altra da amici, Rocha Maria De Lourdes Do Canno e Paolo Guidi, la cui casa a Riomagno, venerdì notte, è stata centrata in pieno da una frana che è riuscita a sfondare la parete e invadere una stanza. Il Comune di Seravezza è in attesa della relazione del loro tecnico che stabilirà se l'ordinanza di sgombero può essere revocata o meno. I danni non sono pochi. Una parete è stata completamente distrutta, un'altra quasi. Ci sono poi tutti gli attrezzi da lavoro di Guidi, ex cavatore che adesso si occupa di rifiuti. La parte di monte franata è stata monitorata tutta la notte di sabato. Alle 20 terminava l'allerta meteo, il Coc del comune di Seravezza e i volontari hanno continuato a controllare il territorio, sempre in contatto con la protezione civile. In via del Paesetto, a Riomagno, le squadre si sono alternate tutta la notte in un presidio fisso. Non ci sono stati altri smottamenti. Già sabato i tecnici comunali avevano valutato la situazione e optato per il rientro degli abitanti nelle loro case - si legge in una nota del Comune -. Non c'è quindi un pericolo imminente. Nei prossimi giorni verranno eseguiti ulteriori accertamenti. La frana di Riomagno -tit_org- Un'altra notte fuori casa per i coniugi di Riomagno

Un metro di neve sceso a Cortina Polemiche sulla pulizia delle strade

La minoranza in Comune: azioni inefficaci. La replica: sorpresi

[M.g.]

La minoranza in Comune: azioni inefficaci. La replica: sorpresi CORTINA D'AMPEZZO Un metro a Cortina e al Passo Falzarego, 90 centimetri a Misurina. Era stata annunciata e stavolta non si è fatta attendere. Nel weekend la parte alta della provincia di Belluno ha dovuto fronteggiare la più copiosa nevicata dall'inizio dell'inverno. Numerosi i problemi alla circolazione, nonostante la chiusura dei passi dolomitici e il blocco del traffico pesante lungo la Statale 51 di Alemagna. Domenica ben 35 gli interventi dei vigili del fuoco per liberare le strade da auto e mezzi pesanti bloccati, tra cui due bus bloccati sulla Provinciale 346 a causa della rottura delle catene da neve. Non si placano intanto le polemiche sui ritardi nello sgombero della neve a Cortina. Il capogruppo di minoranza, Giorgio Da Rin, ha presentato un'interrogazione per sapere il numero di mezzi e uomini impiegati nella pulizia e se sia stato attivato il Piano neve, anche in virtù della riunione tenutasi giovedì scorso in Prefettura. Abbiamo messo in campo tutti gli uomini (io, Ndr) e i mezzi (9) a disposizione del Comune replica il sindaco Giampietro Ghedina più alcune aziende private che hanno dato una mano. Ma è arrivata il doppio della neve prevista e liberare da un metro di neve i 150 chilometri di strade comunali non è immediato. I problemi soprattutto sulla circonvallazione di Zuel, dove alcuni mezzi pesanti sono rimasti bloccati. Ieri riaperta la Statale 51, nei pressi di Passo Cimabanche, chiusa da sabato scorso per una slavina finita sulla carreggiata. Chiusa, invece, a causa del distacco di alcuni sassi per le abbondanti piogge dei giorni scorsi, via Vignui a Feltre, la strada che da Foen sale all'omonima frazione. Il divieto di transito parte dall'intersezione con via Le Case fino a 800 metri a nord dell'abitato di Vignui. Rimane aperta la strada che sale da Pedavena, utilizzata dai mezzi pubblici, che quindi non subiranno limitazioni. Proseguono intanto le iniziative di solidarietà per il maltempo dello scorso ottobre: la Diocesi di Padova mette a disposizione loomila euro del suo fondo di solidarietà per progetti lavorativi che coinvolgano i tenitori (tra cui quelli bellunesi nella sua giurisdizione) colpiti dall'alluvione, incassando il plauso del governatore Zaia: Questa è vera solidarietà, il lavoro è il primo aiuto per la montagna ferita. M.G. RIPRODUZIONE RISERVATA Viabilità in difficoltà Feltre, chiusa la strada per Vignui. In Ampezzo a Cimabanche riaperta la Statale d'Alemagna Poco attrezzati Molte auto, camion e pullman come quello nella foto bloccati sulle strade per mancanza di catene o gomme invernali -tit_org-

LA TRAGEDIA A COURMAYEUR IL FATTO Nuova tragedia pochi giorni dopo il disastro aereo del Rutor

Valanga sugli sciatori fuoripista ieri altri 5 morti sulle montagne = Valanghe killer in Val d'Aosta Altri cinque morti tra i monti

[Cla.ne.]

LA TRAGEDIA A COURMAYEUR VALANGA SUGLI SCIATORI FUORIPISTA IERI ALTRI 5 MORTI SULLE MONTAGNE a pagina 9 IL FATTO Nuova tragedia pochi giorni dopo il disastro aereo del Rutor Valanghe killer in Val d'Aosta Altri cinque morti tra i monti -> Neanche una settimana dopo il disastro aereo che ha provocato sette vittime sul ghiacciaio del Rutor, la Valle d'Aosta conta altri cinque morti sulle proprie montagne. Questa volta a uccidere sono state due valanghe, abbattutesi domenica sulla cresta dello Youla e sulla Punta Ollietta. Nella prima hanno perso la vita quattro stranieri: Matthew Ziegler, inglese di 43 anni, Katherine Clarke, 39, nata in Nuova Zelanda, Nicolas Bruno Vergez, francese Čáãĩã, e Wespazjan Wisla, 38, polacco. La seconda invece è stata fatale a un italiano, il 44enne Andrea Poggi di Milano, il cui corpo è stato recuperato subito dal Soccorso alpino valdostano. Decisamente più complicate sono state le operazioni di soccorso per le vittime dell'altra valanga, anche perché l'allarme è scattato solo nel tardo pomeriggio, quando gli amici hanno segnalato che due sciatori impegnati in un fuoripista non erano rientrati a valle. Solo ieri però i loro corpi, insieme a quelli delle altre due vittime, sono stati trovati dal Soccorso alpino valdostano. Erano sepolti sotto oltre due metri di neve, in fondo ad uno dei tanti canali che dalla cresta dello Youla scivolano nella vai Veny, sul versante italiano del massiccio del Monte Bianco. Per gli appassionati di sci fuoripista quella è una sorta di Eldorado, per gli esperti è una discesa da affrontare solo in condizioni ideali. Così, ogni anno, sono in tanti a farsi male lassù. Gli uomini del Soccorso alpino e della Guardia di finanza di Entreves hanno localizzato i corpi grazie all'apparecchio Artva, che tutti indossavano, e poi hanno trovato le salme (le prime tré ieri in mattinata, la quarta nel pomeriggio) dopo aver sondato a lungo To spesso manto nevoso. I quattro freerider erano saliti domenica mattina con gli impianti e si erano poi lanciati nel canale degli Spagnoli, a margine della zona vietata da un'ordinanza dell'amministrazione comunale. La neve abbondante caduta nei giorni scorsi nella ripida gola ghiacciata ha reso instabile l'intero pendio, che è crollato trascinando con sé gli sciatori per qualche centinaio di metri, fino al torrente. Nessuno ha assistito alla scena. Alcuni sciatori erano attrezzati con lo zaino airbag, che è stato attivato per tentare di "galleggiare" sulla valanga ma che non è bastato a salvare loro la vita. Queste cinque vittime vanno ad aggiungersi alla "lista nera" dei decessi per valanga nell'arco alpino di questi primi giorni di febbraio. Un elenco che comprende anche un 17enne altoatesino sulla Croda Rossa, in provincia di Bolzano, e uno snowboarder belga di 24 anni a Livigno. Un altro snowboarder di 43 anni, varesino, ha perso la vita dopo essere caduto in un crepaccio sopra Valfurva, in provincia di Sondrio. Altri incidenti mortali da valanga sono stati registrati in Alta Savoia (Francia), nel cantone di Berna in Svizzera e in Austria. E resta "marcato" su gran parte dell'arco alpino il rischio di valanghe dopo le nevicate dei giorni scorsi e il ritorno del sole con temperature più alte. Il tempo resterà stabile fino a mercoledì, quando torneranno un po' di nuvole, ma senza precipitazioni di rilievo. [ñ ě.ĩã.] -tit_org- Valanga sugli sciatori fuoripista ieri altri 5 morti sulle montagne - Valanghe killer in ValAosta Altri cinque morti tra i monti

Nuova frana sotto la strada provinciale per il Cansiglio

[C.b.]

FREGONA Una nuova frana minaccia la strada provinciale 422 che da Fregona sale in Pian Cansiglio. Dopo le abbondanti piogge dei giorni scorsi, il bilancio è di un nuovo cedimento del terreno al chilometro 37,2 della provinciale, in località Pian di Spina. Il terreno, a valle rispetto alla strada, è stato eroso dall'acqua scesa come un fiume dalla montagna. Un cedimento che è stato subito monitorato dal Comune di Fregona, intervenuto sul posto, e che sarà ora strettamente tenuto sotto controllo anche in accordo con la Provincia, ente competente su questa strada che da Fregona sale in quota. Questa frana afferma in merito Daniele Dal Mas del comitato "Uniti per Valsalega" - non è che la naturale conseguenza dell'inizio di un cedimento del manto stradale che già due mesi fa segnalai alla Provincia e sulla quale è stata presentata a novembre 2018 una interrogazione parlamentare al Ministro alle infrastrutture Danilo Toninelli, proprio per il rischio frane che si registra in alcuni punti della provinciale del Cansiglio. Negli altri Comuni del Vittorinese non sono stati segnalati danni per il maltempo, se non qualche strada finita sott'acqua in alcuni punti perché i tombini, intasati dal fogliame, non riusciamo a raccogliere tutta la pioggia che cadeva. C.B. PREOCCUPATO Daniele Dal Mas in una foto d'archivio -tit_org-

MARONE**Resta chiusa la "510" dopo la frana***[Mi.pr]*

MARONE - MARONE - LA 510 SEBINA mercoledì nel tratto compreso dalla prima galleria di Marone in direzione Pisogne fino a poco prima dell'abitato di Vello resterà chiusa almeno fino al prossimo mercoledì. Nella zona nella notte tra venerdì e sabato sono franati alcuni massi. Ieri mattina si è svolto un sopralluogo tecnico. Nei prossimi giorni saranno messi in atto alcuni interventi di messa in sicurezza. La frazione di Vello è raggiungibile dalla strada 510 SeBina e non da Marone. Ì.Đă. -tit_org- Resta chiusa la 510 dopo la frana

La municipalità scrive a insula

Strade allagate a Pellestrina le pompe idrovore non funzionano

[E.p.]

LA MUNICIPALITÀ' SCRIVE A INSULA PELLESTRINA. Il maltempo dei giorni scorsi si è fatto sentire anche a Pellestrina. Una decina di segnalazioni è arrivata a Insula, tramite la Municipalità, a causa del malfunzionamento di diverse pompe idrovore. Il risultato è stato l'allagamento di strade, piazzali e parcheggi. Le criticità maggiori risalgono a sabato scorso, il giorno più critico per il Veneziano. Se in centro storico è scattato l'allarme acqua alta, lungo il litorale lo scirocco ha spinto le mareggiate per diverse ore. Da Sottomarina fino a Bibione, le onde hanno eroso decine di metri di bagnasciuga. A Pellestrina e a San Piero in Volta, nella zona a nord dell'ex scuola Goldoni (attuale sede della Protezione Civile), i residenti si sono trovati con strade invase da diversi centimetri d'acqua. Non sarebbe la prima volta che qualcosa si inceppa nei sistemi di deflusso. Complice la pioggia incessante, i problemi riguardano il malfunzionamento delle pompe idrovore. In tanti hanno lamentato disagi nel raggiungere le macchine parcheggiate. Ma soprattutto, più di un abitante al piano terra si è trovato con qualche centimetro d'acqua in casa. Tra domenica e lunedì, allora, i residenti hanno messo nero su bianco le proteste. La Municipalità di Lido e Pellestrina, ieri, ha inviato una lettera a Insula (azienda municipalizzata responsabile della manutenzione urbana) per chiedere quanto prima la soluzione del problema. Riteniamo che la manutenzione dei dispositivi di pompe idrovore - fa sapere Danny Carella- debba essere messa all'ordine del giorno. Non è tollerabile che nel 2019 ad ogni fenomeno di acqua alta siamo costretti a protestare per avere quello che dovrebbe un diritto conquistato con l'installazione della rete di pompe. E.P. Allagamenti a Pellestrina -tit_org-

Donna affogata, è giallo La Capitaneria indaga su un'onda anomala

Escluse altre cause per la caduta fatale di Virginia Cavallari Verifiche sul possibile passaggio di navi davanti a San Giuliano

[Marco Fagandini]

Donna affogata, è giallo La Capitaneria indaga su un'onda anomala Escluse altre cause per la caduta fatale di Virginia Cavallari Verifiche sul possibile passaggio di navi davanti a San Giuliano Marco Fagandini L'ipotesi era emersa già domenica pomeriggio, dopo i primi accertamenti della capitaneria di porto: Virginia Cavallari, la donna di 74 anni morta in mare davanti a corso Italia, potrebbe essere stata trascinata al largo da un'onda anomala o comunque più potente di quelle che in quel momento si infrangevano sulla spiaggia vicina all'abbazia di San Giuliano. Un'ipotesi, appunto, che secondo gli inquirenti non sarebbe al momento suffragata da conferme concrete. Ma i militari della guardia costiera stanno compiendo verifiche proprio in questo senso, per capire intanto se all'ora della tragedia vi fosse il passaggio di traghetti, navi di qualche tipo o altre imbarcazioni. Perché una delle principali cause delle onde anomale sono proprio gli scafi di grosse dimensioni, che muovono l'acqua in maniera brusca generando quel tipo di fenomeno. Una ricerca che potrebbe non portare a definire responsabilità per questa morte, sia chiaro, ma che potrebbe invece dare risposte a familiari e amici per spiegare una tragedia dalla dinamica inconcepibile. Il sostituto procuratore Paola Crispo, che coordina l'inchiesta, ha deciso di non disporre autopsia sul corpo della donna. La ricostruzione della dinamica di quanto accaduto fatta sinora dalla guardia costiera sembra essere ritenuta sufficientemente convincente per escludere altre possibili cause di decesso oltre all'annegamento. E le prime verifiche sembrano non aver portato a immaginare eventuali responsabilità da parte di chi dovrebbe vigilare sulla sicurezza della spiaggia. I cartelli che informano del pericolo in caso di mareggiata e non solo sono presenti, secondo quanto accertato dalla capitaneria e comunicato alla procura. Eppure alcune verifiche restano aperte. Si cercano infatti eventuali telecamere di sorveglianza che possano aver fumato quello che è successo. E si lavora per analizzare la possibilità che il passaggio di una nave possa aver causato onde più alte e potenti, che possano aver sorpreso la donna. Cavallari viveva in via Romana di Quarto con il marito Giuseppe Magnaghi. Aveva due figlie. Casalinga, era catechista nella parrocchia di San Giovanni di Quarto. Una persona che si impegnava per i bimbi e alla quale tanti volevano bene. Oggi alle 18 sarà recitato il rosario a San Giovanni di Quarto. Domenica pomeriggio, alle 14.30, era sulla spiaggia vicina all'abbazia di San Giuliano, IH - 5 AUllg JLim - - - lungomare Lombardo, la piccola stradina che scende sotto il livello di corso Italia. Con lei c'erano il marito e il loro cane. Ad un tratto la donna avrebbe perso l'equilibrio ed è caduta in acqua. Le ipotesi sono molte per spiegare le difficoltà incontrate dalla vittima - spiega un investigatore - Dalla presenza di una corrente di costa che assieme alle onde abbia trascinato la donna al largo rapidamente, al peso che gli abiti invernali imbevuti di acqua hanno raggiunto, impedendole forse i movimenti. Di fatto si è trattato di una situazione particolare che merita approfondimenti. Il marito ha raccontato ai soccorritori di aver cercato di raggiungere la donna, senza però riuscirci. L'allarme al 112 ha messo in azione in primis i vigili del fuoco. I sommozzatori dei pompieri sono arrivati con l'elicottero e la motonave. Si sono immediatamente tuffati e hanno raggiunto la signora, che era arrivata circa 100 metri al largo. L'hanno trasferita a bordo dell'elicottero, ma purtroppo la donna è morta. Sul posto erano arrivati anche vigili del fuoco da terra, carabinieri, soccorritori inviati dal 118 e capitaneria. È caccia alle immagini di eventuali impianti di videosorveglianza puntati in zona Una motovedetta della Guardia costiera -tit_org- Donna affogata, è giallo La Capitaneria indaga su un onda anomala

Trovati sotto la valanga i quattro sciatori dispersi in Val Veny = Uno tsunami di neve ha sorpreso il gruppo dove il canale si stringe

Erano sepolti da tre metri di neve in fondo al Canale degli Spagnoli. Trovati morti i 4 freerider che domenica pomeriggio erano in Val Veny. I sopravvissuti dell'Ouillette: "Non abbiamo visto pericoli, poi il boato"

[Enrico Martinet]

MONTAGNA Trovati sotto la valanga i quattro sciatori dispersi in Val Veny. Erano sepolti da tre metri di neve in fondo al Canale degli Spagnoli. Stavano sciando fuoripista in Alta Veny, una delle discese più famose tra i freerider che frequentano Courmayeur, il Canale degli Spagnoli. Sono stati travolti da una valanga che si è staccata dal versante sinistro della gola. La massa nevosa non ha lasciato scampo ai quattro sciatori, tutti stranieri, che erano partiti dalla stazione della funivia di Youla. L'allarme era scattato nel tardo pomeriggio di domenica. Gli uomini del Soccorso alpino li hanno individuati, grazie anche al segnale dei loro apparecchi Artva, e recuperati ieri mattina in fondo al canalone, nelle vicinanze della Dora di Veny. Due di loro indossavano gli zaini con l'airbag e sono riusciti ad attivarli per tentare di galleggiare sulla valanga. È così salito a cinque il bilancio degli sciatori morti per valanghe domenica sul territorio della Valle d'Aosta. Il bollettino regionale avvisava del pericolo 3-marcato in tutta la regione, con zone di maggior rischio legato all'ultima forte nevicata e agli accumuli di gonfie causate dal forte vento. SERVIZI PP. 40-41 Uno tsunami di neve ha sorpreso il gruppo dove il canale si stringe. Trovati morti i 4 freerider che domenica pomeriggio erano in Val Veny. I sopravvissuti dell'Ouillette: "Non abbiamo visto pericoli, poi il boato". ENRICO MARTINET

COURMAYEUR Un boato e tutto ci viene addosso, dice uno dei due sopravvissuti alla valanga dell'Ouillette. A Courmayeur invece non ci sono testimoni. C'è soltanto un'assenza di ore, quel vuoto dal mezzogiorno al tardo pomeriggio quando i quattro sciatori non erano rientrati. Anche in quel Canale degli Spagnoli, in Val Veny, la valanga veniva dall'alto. Soltanto i quattro sono scesi in un ramo dell'anello nel primo pomeriggio di domenica. Sono morti travolti da una massa enorme. Il distacco è qualche metro sotto la linea di confine tra il declivio sovrastante e l'inizio del canalone. Fa collina, un crinale. Le tracce di sci sono tutte traverse e più in alto del distacco. I quattro, a distanza tra loro, due residenti a Londra e due francesi, erano già giù nel Canale quando la parte della sinistra orografica si è staccata. Ottanta centimetri di spessore, un fronte di circa 50 metri e poi giù a inseguire il canale sempre più stretto, nelle dove erano già i freerider. Non c'è più scampo a quel punto, nessuna possibilità di evitare il vortice della valanga. Come uno tsunami candido che li ha trascinati fino in riva alla Dora di Veny, dove l'acqua sotto la neve ha creato fessure in una bizzarra geometria. Abbiamo purtroppo intuito subito che non potevano che essere lì, in quel canale dice il capo del soccorso alpino valdostano Paolo Comune. Intuizione già avuta durante i sorvoli di domenica prima della notte, quando l'unica valanga scivolata nei canali era quella. La conferma ieri mattina. Le tracce lassù sul bordo, prima del distacco, poi più nulla. Un lavoro lungo, difficile: guide del soccorso, finanzieri del Sagf di Entreves con i cani. E con il costante pericolo di nuovi crolli, slavine. Il ramo destro della ancora immacolato, ma gonfio di neve ventata, pronta a staccarsi. Così le guide hanno messo una sentinella laggiù al torrente. In un luogo dove si potesse avere la maggiore visibilità sul canale e dare così l'allarme, uscire dalla possibile trappola. Non ce n'è stato bisogno, nessun distacco spontaneo, mentre gli uomini hanno continuato a cercare con le lunghe e esili sonde, scavando con le pale, facendosi guidare dal fiuto dei cani. E dall'apparecchio per cercare il segnale di ritorno di un Artva. Il bipbip è arrivato a metà mattinata: i corpi di tre sciatori sono stati trovati dove il piede della valanga si allarga. Pensavamo che il quarto fosse più in alto - dice Comune -. Avevamo un segnale captato, ma era soltanto un "rimbalzo". La quarta vittima era non lontano dai compagni di quella sciagurata discesa, sotto almeno tre metri di neve. Forse - dice ancora Comune - sono anche stati traditi dalla presenza di alberi. Il bosco, anche se rado, offre la sensazione di sicurezza, ma non era così domenica. Il Canale degli Spagnoli guarda a Ovest, una delle esposizioni segnalate come pericolose dal bollettino valanghe della Regione. L'altra erano i versanti Sud, come quello dell'Ouillette dove è successo il primo

incidente di domenica. Erano in tre nell'ampia conca di Vetan, spazzata dai venti di due giorni, dopo la nevicata, forti accumuli sui versanti sud. E i tre scialpinisti lombardi sono saliti sci ai piedi verso il confine con il cielo, disegnato da una cresta dolce, non molto ripida. Prima meta, la Punta Leissé, 2.771 metri. Poi giù tra dossi in parte spelati dal vento. Non abbiamo avuto difficoltà, ne visto pericoli, hanno detto i due superstiti, Paolo Conti e Vincenzo Cacace. Così hanno deciso di salire di nuovo, ma verso la Punta Ouillette, più bassa di cento metri. E poco prima della vetta tutto ci viene addosso. Muore Andrea Poggi sotto un metro di neve, un compagno viene sfiorato, l'altro travolto ma riesce a uscire. È salvo. -tit_org- Trovati sotto la valanga i quattro sciatori dispersi in Val Veny - Uno tsunami di neve ha sorpreso il gruppo dove il canale si stringe

Il sindacato Conapo incontra il deputato Paolo Tiramani

Mancano mezzi per gli interventi urgenti appello dei vigili del fuoco al Parlamento

[Giuseppe Orrù]

sindacato Conapo incontra il deputato Paolo Tiramani Mancano mezzi per gli interventi urgenti Appello dei vigili del fuoco al Parlamento GIUSEPPE ORRÙ VARALLO ~V~ na nuova caserma | per i vigili del fuoco I di Livorno Ferraris, - un mezzo elevatore per i colleghi di Varallo e soprattutto più personale per sostituire chi va in pensione. È un appello antico quello dei vigili del fuoco vercellesi, alle prese con carenze di organico e automezzi, che da tempo viene ripetuto alle istituzioni. Il servizio da garantire nella provincia vercellese va da Alagna fino a Crescentino, in un territorio in cui le distanze sono estese e i tempi di percorrenza ancora di più. Ora questi appelli vengono rivolti direttamente a Roma. Nei giorni scorsi i vertici nazionali, regionali e provinciali di Conapo, il sindacato autonomo dei vigili del fuoco, hanno incontrato il deputato leghista Paolo Tiramani. Il segretario generale del sindacato, Antonio Brizzi, il coordinatore regionale Piemonte, Alessandro Basile, e il segretario provinciale di Vercelli, Luca Filetti, sono stati a Borgosesia per incontrare l'unico esponente vercellese del Parlamento e informarlo sulla situazione dei vigili del fuoco permanenti di Vercelli e dei relativi distaccamenti. Sono state numerose le criticità emerse, che riguardano strutture, mezzi e personale. I rappresentanti dei sindacati hanno lamentato lacune e carenze diffuse in tutta la provincia. In particolare - spiega Paolo Tiramani - gli esponenti di Conapo hanno evidenziato la necessità di costruire una caserma per i vigili del fuoco di Livorno Ferraris, attualmente ospitati in stanze di proprietà dell'Azienda sanitaria locale di Vercelli. La postazione dei pompieri del piccolo centro è considerata comunque strategica, perché rende possibile gli interventi in tempi rapidi anche in quelle zone non immediatamente raggiungibili dalle stesse province di competenza. Si trova infatti a pochi chilometri dalla provincia di Torino. I sindacati hanno fatto presente inoltre il grave problema della carenza di personale - aggiunte il deputato borgosesiano - che comporta la mancanza di turnover e di conseguenza l'aumento di ore extra dei vigili in servizio. Non solo: se non c'è possibilità di turnover, purtroppo si è costretti anche a ricorrere alla chiusura temporanea dei distaccamenti situati nella provincia di Vercelli. I tempi di soccorso si allungano ogni volta che in Valsesia occorre un mezzo elevatore per intervenire su un punto rialzato, come un camino o situazioni di pericolo a diversi metri da terra. Tutta la parte alta della provincia, infatti, è sprovvista di un mezzo che permetta questo tipo di soccorsi. I dirigenti del sindacato Conapo hanno sottolineato durante l'incontro con Tiramani la necessità di una piattaforma aerea da dislocare nel distaccamento permanente di Varallo. L'autoscala che era al servizio di vigili del fuoco valesiani è da tempo fuori uso, in quanto è stata dichiarata non più riparabile. Questo significa che, per tutta la parte alta della provincia, quindi per gli interventi nelle zone montane, se dovesse servire un mezzo elevatore, occorre attendere l'arrivo dell'autoscala proveniente dal comando di Vercelli. Serve una piattaforma aerea per la Valsesia ma anche una caserma a Livorno Ferraris -tit_org-

vittorio veneto-cansiglio

Frana sulla strada provinciale De Luca: Intervenire subito

[F.d.m.]

VITTORIO VENETO-CANSIGLIO L'acqua ha eroso il ciglio stradale sul versante a valle della carreggiata a pochi chilometri da Osigo Allertata la Provincia FREGONA, E' molto pericolosa la frana, seppur apparentemente di contenute dimensioni, che è emersa sotto la strada provinciale che da Vittorio Veneto e Fregona porta sull'altopiano del Cansiglio. Lo smottamento è avvenuto a qualche chilometro da Osigo, sul versante a valle della strada, lungo un versante ripido, di arbusti, fra un tornante e l'altro di quelli che salgono in direzione di Valsalega. L'acqua ha eroso il ciglio stradale, sotto un guard railspiega il vicesindaco Giacomo De Luca -. Bisogna rapidamente intervenire per evitare che le prossime precipitazioni creino nuove problematiche, perché se si è costretti a chiudere la strada, per salire in Cansiglio bisognerà circumnavigare l'Alpago oppure la pedemontana pordenonese. Intervenire, ecco il problema. Con quali risorse? L'amministrazione comunale di Fregona, con il sindaco Laura Buso, ha già allertato la Provincia, presentando la necessità come un intervento di manutenzione straordinaria, quindi un'opera che rientra nel pacchetto finanziato recentemente dal Governo con 9 milioni di euro. Non è escluso che il presidente Marcon proprio Æ trovi i fondi necessari per la manutenzione. Il Cansiglio e la Pedemontana sono, in queste settimane, sotto particolare attenzione perché il fogliame caduto, con l'acqua che gela, va a formare uno scivolo pericoloso che non permette alla stessa acqua di penetrare nel sottosuolo, se non nei punti più esposti, come quello dello smottamento. Per quanto riguarda la Provincia, intanto, il Comune di Fregona rilanda anche la problematica della strada di accesso alle Grotte del Calieron, che è stretta e pericolosa, per cui esigerebbe degli interventi di messa in sicurezza prima della stagione del grande flusso di visitatori. Ci sono urgenti lavori di ampliamento, peraltro in aree già acquisite dal Comune - afferma De Luca -, dove la Provincia dovrebbe intervenire urgentemente, altrimenti saremmo costretti a chiudere quella direttrice all'accesso automobilistico. F.D.M. Lo smottamento della strada provinciale del Cansiglio - tit_org-

Maltempo Friuli Venezia Giulia: "La filiera in legno può uscire rafforzata" - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo Friuli Venezia Giulia: La filiera in legno può uscire rafforzata "La tempesta Vaia ha imposto la necessità di fare gioco di squadra e dicambiare modalità di approccio nella gestione del legno per mantenere il valore aggiunto dell'intera filiera sul nostro territorio. La filiera legno può uscire rafforzata" A cura di Antonella Petris 4 Febbraio 2019 - 18:55 [maltempo-carnia-friuli-venezia-giulia-4-640x480] La tempesta Vaia ha imposto la necessità di fare gioco di squadra e dicambiare modalità di approccio nella gestione del legno per mantenere il valore aggiunto dell'intera filiera sul nostro territorio. La filiera legno può uscire rafforzata da questo evento, a patto di accettare una delle sfide del futuro, che consiste proprio nel lavoro di squadra. Così l'assessore Zannier in occasione della consegna di un assegno del valore di oltre 2200 euro dalla società cooperativa Legno Servizi alla protezione civile del Friuli Venezia Giulia in segno di solidarietà per la rinascita dei boschi disastriati dalla tempesta Vaia di fine ottobre. Da parte sua la Regione, aggiunge Zannier, si impegnerà a coordinare le politiche di intervento con riguardo all'accesso ai fondi europei, affinché diano supporto all'intera filiera, sia per la parte che ricade nella sfera delle risorse agricolo-forestali che per quella di competenza delle attività produttive, così da evitare disallineamenti tra le linee contributive. L'importo rappresenta il 5% del ricavato dell'asta regionale del legname di pregio che si è svolta a dicembre ad Ampezzo (Udine), durante la quale sono stati battuti 234 tronchi per oltre 200 metri cubi di legname, il 10% proveniente proprio dagli schianti provocati dal Maltempo. La consegna dell'assegno da parte di Marino De Santa, vice presidente di Legno Servizi, nelle mani del vicegovernatore del Friuli Venezia Giulia con delega alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, e dell'assessore regionale alle Risorse forestali, Stefano Zannier, è stata occasione per fare il punto sul recupero del legname abbattuto e sulle future politiche di valorizzazione del patrimonio boschivo regionale. Su 700 mila metri cubi di legname abbattuto, di cui una quota resterà purtroppo inutilizzabile, a oggi, si legge in un comunicato della Regione, sono 160 mila metri cubi appaltati per estrazione dal bosco, sia di proprietà pubblica che privata. Sul fronte pubblico si registra l'operato del Consorzio boschi carnici che aggrega 17 comuni e che come ha riferito il suo neo presidente, Luigi Cacitti ha provveduto ad assegnare l'appalto per estrazione di 18 mila metri cubi di materiale pregiato oltre ad affidare progettazioni per la rimozione di altri 30 mila metri cubi nelle prossime settimane. La priorità del settore, rimarcata anche dal presidente di Assolegno, Marco Vidoni, e dal sindaco di Ampezzo, Michele Benedetti, è limitare l'esportazione del legname friulano all'estero fin dalla prima lavorazione, per trattenere il valore aggiunto dell'intera filiera in Friuli Venezia Giulia e creare così nuova occupazione. Quanto agli interventi della protezione civile per la gestione post-emergenza, il vicegovernatore Riccardi ha riferito di attendere a breve il decreto del governo che ripartirà le risorse statali tra le regioni colpite dal Maltempo: Stiamo definendo l'elenco delle opere prioritarie così da far partire subito le procedure di intervento non appena avremo contezza delle risorse a nostra disposizione. Un gesto piccolo non è un piccolo gesto, ha poi sottolineato il vicegovernatore Riccardi, enfatizzando l'importanza delle tante iniziative di solidarietà che in questi giorni continuano a succedersi. I bilanci non possono essere solo economico-finanziari, ma anche sociali e la capacità della classe politica si misura nel saper valorizzare questi valori, ha aggiunto. Riccardi ha ringraziato le istituzioni e le imprese del settore legno per la loro solidarietà che si annovera nella grande solidarietà che il Friuli ha avuto dal mondo dopo il terremoto e che nasce dall'esempio. Quindi, richiamando le parole di Mario Toros, già più volte ministro e presidente dell'ente Friuli nel Mondo, scomparso un anno fa, il vicegovernatore ha rimarcato come i friulani emigrati si sono fatti conoscere all'estero perciò che sono, persone con la schiena dritta, che al momento del bisogno hanno attratto solidarietà spontanea. Da allora, non passa giorno che non ci sia un'iniziativa solidale.

Maltempo, frana minaccia case e scuole: 39 evacuati vicino Sondrio - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo, frana minaccia case e scuole: 39 evacuati vicino Sondrio
Il Maltempo delle ultime ore ha provocato una nuova frana in Val Masino (Sondrio). I principali problemi si sono verificati in località Cataeggio dove circa 150 metri cubi di rocce e detriti sono franati a valle. Nell'area della frana insistono alcune abitazioni e le scuole del paese. In via precauzionale il sindaco di Val Masino, Simone Songini, ha disposto l'evacuazione di 39 residenti e la chiusura delle scuole da domani. Le lezioni verranno svolte in altri edifici comunali.

Il maltempo si abbatte su Palermo, torna la paura in provincia

[Redazione]

Palermo, 4 feb. (askanews) Una violenta ondata di maltempo si è abbattuta sulla provincia di Palermo, alle prese da ieri con forti piogge e vento. La costa occidentale del capoluogo siciliano è flagellata da temporali che hanno fatto tornare la paura, dopo che lo scorso novembre 11 persone erano morte a seguito di un alluvione che aveva investito la zona. Nelle scorse ore la Protezione civile aveva diramato allerta gialla, mettendo in guardia sui potenziali rischi dovuti alle precipitazioni. Il fiume Milicia, lo stesso che tre mesi fa ha travolto una villetta uccidendo 9 persone, è di nuovo in piena, e in alcuni punti è esondato. La Polizia ha chiuso per sicurezza alcune strade del paese che si sono allagate. Numerose le case e gli esercizi commerciali allagati. Decine le richieste intervento arrivate ai Vigili del fuoco. Squadre di pompieri sono intervenute oltre che a Palermo, anche a Misilmeri e Belmonte Mezzagno. Per domani è previsto un ulteriore peggioramento, con allerta che in alcune parti della provincia salirà ad arancione, così come nel Messinese, Catanese, Ragusano e Siracusano.

- - La città piange il volontario Mirko Ferretti - -

[Redazione]

La Spezia - Amante della montagna. Una persona per bene. Viene ricordato così Mirko Ferretti mancato questa mattina in ospedale a Genova a soli 44 anni. Dipendente Acam e attivissimo membro dell'Associazione nazionale alpini neigiorni scorsi era stato colpito da un malore improvviso. Si sarebbe trattato di un'ischemia cerebrale e nonostante gli interventi al quale è stato sottoposto non c'è stato nulla da fare. Mirko Ferretti lascia moglie e due figlie piccole e la sua perdita in queste ore ha suscitato dolore profondo in tutta la comunità spezzina. "Continua la scalata verso il cielo" ha scritto sulla sua pagina l'assessore Luca Piaggi dedicandogli un pensiero e ricordando anche che era stato membro del Soccorso alpino. "Era davvero una persona per bene - ricorda il consigliere comunale Umberto Maria Costantini -. Sgomento e addolorato per la gravissima perdita e prematura di un amico sincero e uomo speciale dedicato al prossimo con l'appartenenza ai volontari della protezione civile degli Alpini". Ai messaggi di cordoglio si è unito anche Emilio Ardovino della Protezione civile provinciale: "Un volontario, un amico, una grande persona....senza parole". "Eri il collega che tutti vorrebbero avere" racconta una collega e poi ancora un altro conoscente "Eri una persona speciale". Mirko Ferretti aveva la montagna nel sangue e anche un forte spirito di comunità e condivisione. Aiutare le persone in ogni circostanza era un suo tratto distintivo, fino in fondo. Forse è proprio questo amore verso gli altri che lo ha spinto a scegliere di essere un donatore di organi. Con questo ultimo atto di generosità darà speranza ad altre persone.

Revocato lo stato di massima pericolosità per incendi boschivi

[Redazione]

Autore Valentina PippoCreato il 04 Febbraio 2019La Protezione civile della Regione Piemonte revoca dal 6 febbraio su tutto il territorio lo stato di massima pericolosità per incendi boschivi. Il provvedimento dirigenziale è stato redatto sulla base delle previsioni meteorologiche e del bollettino emanato dal Centro funzionale Arpa Piemonte. Lo stato di massima pericolosità era entrato in vigore il 30 dicembre 2018.

Incendi boschivi, revocato lo stato di massima pericolosità

[Redazione]

La Protezione civile regionale ha revocato, dal 6 febbraio, lo stato di massima pericolosità incendi boschivi su tutto il territorio piemontese. Il provvedimento dirigenziale è stato redatto sulla base delle previsioni meteorologiche e del bollettino emanato dal Centro funzionale Arpa Piemonte. Lo stato di massima pericolosità era entrato in vigore il 30 dicembre scorso. [ico_author] Redazione g. c.

38

Maltempo: Zannier, filiera legno può uscirne rafforzata Mon Feb 04 00:00:00 CET 2019*[Redazione]*

04.02.2019 16:54 Maltempo: Zannier, filiera legno può uscirne rafforzata Legno Servizi dona 2200 euro a Protezione Civile. Riccardi, continua catena solidarietà Udine, 4 feb - Un assegno del valore di oltre 2200 euro è stato consegnato oggi da Legno Servizi alla Protezione civile regionale in segno di solidarietà per la rinascita dei boschi disastri dalla tempesta Vaia di fine ottobre. L'importo rappresenta il 5 per cento del ricavato dell'asta regionale del legname di pregio che si è svolta a dicembre ad Ampezzo, durante la quale sono stati battuti 234 tronchi per oltre 200 metri cubi di legname, il 10 per cento proveniente proprio dagli schianti provocati dal maltempo. La consegna dell'assegno da parte di Marino De Santa, vicepresidente di Legno Servizi, nelle mani del vicegovernatore condelega alla Protezione Civile, Riccardo Riccardi, edell'assessore regionale alle Risorse forestali, Stefano Zannier, è stata l'occasione per fare il punto sul recupero del legname abbattuto e sulle future politiche di valorizzazione del patrimonio boschivo regionale. "La tempesta Vaia ha imposto la necessità di fare gioco di squadra e di cambiare modalità di approccio nella gestione del legno per mantenere il valore aggiunto dell'intera filiera sul nostro territorio" ha detto l'assessore Zannier. "La filiera legno può uscire rafforzata da questo evento, a patto di accettare una delle sfide del futuro, che consiste proprio nel lavoro di squadra" ha rimarcato ancora Zannier. Da parte sua la Regione si impegnerà a coordinare le politiche di intervento con riguardo all'accesso ai fondi europei, affinché diano supporto all'intera filiera, sia per la parte che ricade nella sfera delle risorse agricolo-forestali che per quella di competenza delle attività produttive, così da evitare disallineamenti tra le linee contributive. Su 700 mila metri cubi di legname abbattuto, di cui una quota resterà purtroppo inutilizzabile, ad oggi sono 160 mila i metri cubi appaltati per l'estrazione dal bosco, sia di proprietà pubblica che privata. Sul fronte pubblico si registra l'operato del Consorzio boschi carnici che aggrega 17 comuni e che - come ha riferito il suo neopresidente, Luigi Cacitti - ha provveduto ad assegnare l'appalto per l'estrazione di 18 mila metri cubi di materiale pregiato oltread affidare progettazioni per la rimozione di altri 30 mila metri cubi nelle prossime settimane. La priorità del settore, rimarcata anche dal presidente di Assolegno, Marco Vidoni, e dal sindaco di Ampezzo, Michele Benedetti, è limitare l'esportazione del legname friulano all'estero fin dalla prima lavorazione, per trattenere il valore aggiunto dell'intera filiera in Friuli Venezia Giulia e creare così nuova occupazione. Quanto agli interventi della Protezione civile per la gestione post-emergenza, il vicegovernatore Riccardi ha riferito di attendere a breve il decreto del governo che ripartirà le risorse statali tra le regioni colpite dal maltempo. "Stiamo definendo l'elenco delle opere prioritarie così da far partire subito le procedure di intervento non appena avremo contezza delle risorse a nostra disposizione" ha affermato Riccardi. "Un gesto piccolo non è un piccolo gesto" ha poi sottolineato il vicegovernatore, enfatizzando l'importanza delle tante iniziative di solidarietà che in questi giorni continuano a succedersi. "I bilanci non possono essere solo economico finanziari, ma anche sociali e la capacità della classe politica si misura nel saper valorizzare questi valori" ha detto. Riccardi ha ringraziato le istituzioni e le imprese del settore legno per la loro solidarietà che si annovera "nella grande solidarietà che il Friuli ha avuto dal mondo dopo il terremoto e che nasce dall'esempio". Quindi, richiamando le parole di Mario Toros, già più volte ministro e presidente dell'ente Friuli nel Mondo, scomparso un anno fa, il vicegovernatore ha rimarcato come "i friulani emigrati si sono fatti conoscere all'estero per ciò che sono, persone con la schiena dritta, che al momento del bisogno hanno attratto solidarietà spontanea. Da allora, non passa giorno che non ci sia un'iniziativa solidale". ARC/SSA/dfd

Revocato dalla Regione lo stato di pericolosità per incendi boschivi

[Redazione]

Attualità | 04 febbraio 2019, 17:02 La misura scadrà ufficialmente nella giornata di mercoledì 6 febbraioFoto genericaFoto generica[INS::INS]E' ufficiale: lo stato di pericolosità per incendi boschivi sul territorio regionale del Piemonte, emanato lo scorso 30 dicembre, ha le ore contate. La Protezione civile regionale ha infatti deciso - basandosi sui dati emanati dal Centro funzionale Arpa Piemonte - di revocare ufficialmente la misura a partire dalla giornata di mercoledì 6 febbraio.[ico_author] redazione

Revocato lo stato di massima pericolosità incendi boschivi

[Redazione]

La Protezione civile regionale revoca dal 6 febbraio lo stato di massima pericolosità incendi boschivi su tutto il territorio piemontese. Il provvedimento dirigenziale è stato redatto sulla base delle previsioni meteorologiche e del bollettino emanato dal Centro funzionale Arpa Piemonte. Lo stato di massima pericolosità era entrato in vigore il 30 dicembre 2018. [ico_author] comunicato stampa

COLLACCHIE**Infiltrazioni e crepe nei solai Il Mago di Oz è inagibile = Infiltrazioni d'acqua e crepe nei solai Mago di Oz è inagibile***[El Gi]*

COLLACCHIE Infiltrazioni e crepe nei solai Il Mago di Oz è inagibile Il Mago di Oz, il noto locale che sorge lungo la strada delle Collacchie, era chiuso per ferie e sarebbe riaperto tra pochi giorni, ma è stato dichiarato inagibile. /IN CRONACA Infiltrazioni d'acqua e crepe nei solai Mago di Oz è inagibile GROSSETO. Mago di Oz, il noto locale che sorge sulla strada provinciale delle Collacchie, è "inagibile". Dichiarato off limits dopo sopralluoghi tecnici, che hanno accertato ieri una serie di problemi. È ancora incerta la data di riapertura. La chiusura risale a ieri mattina, quando i vigili del fuoco del comando di Grosseto sono intervenuti per fare verifiche sul locale di Principina terra, rilevando un dissesto statico e infiltrazioni d'acqua. La squadra ha verificato la presenza di cedimenti e lesioni diffuse sulle strutture del locale, nonché la presenza di infiltrazioni d'acqua. Per questo in via precauzionale il locale è stato reso inagibile fino alla verifica da parte di un tecnico abilitato che dovrà prescrivere nei prossimi giorni i lavori necessari e gli interventi per il ripristino delle originarie condizioni di sicurezza. Il noto locale maremmano è gestito da tempo da un'imprenditrice, Erika Verrengia. L'immobile è in locazione da molti anni dalla società proprietaria, ma in questo periodo era chiuso per ferie. Aveva calato temporaneamente le saracinesche il 31 dicembre e le avrebbe riaperte per San Valentino. Per tutto il mese di gennaio era stato chiuso, ma mancava poco ai prossimi eventi. Ieri mattina Verrengia ha raggiunto il locale per sistemare alcune cose quando si è accorta lei stessa dei problemi e ha avvertito la polizia municipale, che a sua volta ha allertato vigili del fuoco. C'erano infiltrazioni d'acqua ma anche crepe nei solai. Ieri i gestori hanno sollecitato la proprietà - come altre volte - a provvedere per ripristinare le condizioni di sicurezza e fare gli interventi del caso, secondo le prescrizioni impartite all'esito dei sopralluoghi tecnici, affinché il locale riprenda la piena funzionalità. El. Gi. Il ristorante Mago di Oz -tit_org- Infiltrazioni e crepe nei solai Il Mago di Oz è inagibile - Infiltrazioni d'acqua e crepe nei solai Mago di Oz è inagibile

Aiutate mio fratello in mare Ore di ricerche ma è tutto falso

[El Gi]

ISOLA D'ELBA. Aiutate mio fratello. È partita dalla zona amiatina-lanotte di domenica- una richiesta d'aiuto per soccorrere un uomo in difficoltà, in balia delle onde in mare aperto. E sono scattate le ricerche che hanno battuto un bel tratto di marefronte a Portoferraio senza lasciare niente di intentato. Alla fine si è trattato di un falso allarme, che ha tenuto inutilmente impegnati i militari con un notevole dispendio di energie. Il tizio difata, quasi certamente ubriaco, si è dato abbastanza da fare per mobilitare i soccorsi inventandosi di sana pianta una menzogna; e si è scoperto pure "recidivo". L'aveva fatto già altre volte. A notte fonda - dunque - ha chiamato i carabinieri alla centrale di Grosseto, poi è sta to messo in contatto con i vigili del fuoco che a loro volta hanno allertato la Capitaneria di porto. Erano le 2,46 di notte quando è arrivata la segnalazione alla sala operativa della Capitaneria di porto di Portoferraio. L'uomo ha raccontato che c'era un barca in difficoltà nel canale di Piombino con quattro persone a bordo, una delle quali suo fratello, e ha detto di chiamare da Bagnolo, nel comune di Santa Fiora. La Guardia Costiera dell'Elba ha fatto di tutto per riscontrare la segnalazione e verificame la fondatezza. La conversazione telefonica non si è rivelata tuttavia precisa, anzi. I più punti si è mostrata contraddittoria; ciononostante nulla è stato lasciato al caso. Sono partite le ricerche. La Capitaneria di porto ha provveduto a fare tutte le ricerche del caso che sono durate a lungo, in piena notte, senza alcun esito. Dopo due ore l'attività è stata sospesa e la segnalazione giudicata completamente priva di fondamento. Non solo: successive attività di controllo hanno permesso di scoprire che il tizio che ha dato l'allarme da Bagnolo era già noto ed era già stato segnalato per precedenti falsi allarmi, la cui inconsistenza era stata verificati e smontata dalla Guardia Costiera. El.Gi. Da Bagnolo parte una telefonata a forze dell'ordine e soccorritori La Capitaneria si mobilita davanti a Portoferraio L'uomo era un "recidivo" -tit_org-

Smaltita la colonna di Tir, viabilità normale dalle 13.30 di ieri

[Redazione]

Smaltita la colonna di Tir, viabilità normale dalle 13.30 di ieri La situazione sulla A22 si è risolta ieri alle 13.30 quando la colonna di mezzi pesanti diretta a Nord è stata smaltita e la circolazione è tornata regolare. La circolazione per i mezzi leggeri attualmente è regolare. La Polizia stradale nel corso della notte ha provveduto allo svuotamento progressivo delle aree di stoccaggio dei mezzi pesanti previste dal "Piano emergenza neve" presso Bolzano Sud, Trento, Rovereto e presso l'Area Sadober nella quale sostavano circa 700 mezzi pesanti sui 1000 mezzi totali ancora presenti lungo la rete autostradale ed in attesa di ripartire. Da sabato hanno preso parte alle operazioni d'emergenza 470 operatori del Servizio strade con 220 automezzi per lo sgombero della neve che hanno effettuato 12.000 ore di lavoro; 134 gruppi di vigili del fuoco volontari con 1600 volontari, 23 pattuglie della Polizia con 70 agenti e 20 unità dei Carabinieri. La Croce Bianca ha preso parte alle operazioni con 25 veicoli, tra i quali 2 ambulanze, con 55 volontari e 4 operatori sanitari; la colonna di assistenza ha distribuito 4500 panini, bevande calde e 200 coperte. Presso il centro di accoglienza erano operative 35 persone. Si rileva che non ci sono state né vittime, né feriti nel corso dell'evento, ma disagi per la lunga permanenza nei mezzi che l'Agenzia per la Protezione civile, con il supporto dei Vigili del Fuoco volontari e della Croce Bianca, ha messo a disposizione per abbandonare i propri mezzi ed essere trasportati in un centro di accoglienza a Varna appositamente allestito. IJludftitq.Gra.: ß -tit_org-

La società replica: c'erano 10mila tir in direzione nord

[Redazione]

La società replica: c'erano 10mila tir in direzione nord Autobrennero: L'arteria è quasi al limite e il blocco austriaco ci ha penalizzato. Impossibile realizzare la terza corsia, per questo accantoniamo i fondi per il BBT. Nel giorno della fine dell'emergenza neve (alle ore 13.30 la situazione in A22 si è risolta quando è stata smaltita la colonna di mezzi pesanti verso nord recita un comunicato della protezione civile provinciale: il residuo del blocco di venerdì) emerge un'altra emergenza, quella strutturale: A22 ammette che l'asse del Brennero va decongestionato. E che il fronte è quello dei tir. Troppi, troppo insieme, troppo spinti a voler passare solo qui. Dice Carlo Costa, il direttore: In due anni il traffico dei mezzi pesanti è salito dell'11%. Ma si sono ridotti i giorni in cui circolano: il blocco austriaco fa sì che tutto quell'11% in più circoli su soli cinque giorni invece che su sette. E i vertici di Autobrennero per far capire che, se fosse per loro, i tir dovrebbero essere molti di meno, ribadiscono che tutti gli utili sono indirizzati verso la rotaia, con il tunnel, e non sulla gomma che pure farebbe aumentare i nostri introiti. Il fronte è dunque, finalmente visibile anche ufficialmente: l'A22 non regge oltre. Soprattutto potrebbe non reggere di fronte a eventi straordinari. Perché l'ordinario è già pesante. E la terza corsia da Bolzano al confine è "morfologicamente" impossibile. Quindi: serve un'alternativa. Non solo il treno ma anche un altro asse di penetrazione autostradale. E sempre ieri, è arrivata negli uffici di Trento, la richiesta di Toninelli di fornire la documentazione su quanto avvenuto venerdì: Sarà consegnata nel più breve tempo possibile. Ma già tante risposte sono state date. Sono le domande a continuare a essere formulate. Eccole riassunte, con le controdeduzioni messe in campo dai vertici A22, dal presidente Olivieri, all'ad, al direttore Carlo Costa. Gli automobilisti lamentano di essere capitati nell'interno di neve e code senza sapere nulla di quello che stava accadendo... Fin dal pomeriggio tutti i display in autostrada e agli ingressi segnalavano code, blocchi e nevicate in atto. Naturalmente non segnalavano "quando" le code si sarebbero smaltite. Quindi molti hanno deciso di rischiare, sperando, come accade spesso, nella fine dell'emergenza. Anche i tirolesi hanno rivelato che i loro avvisi agli automobilisti sono stati ignorati. Oltre il 60% delle telefonate ai nostri centri erano per capire la situazione: che è stata chiarita anche a voce. E tutte le comunicazioni, anche sui social o nei giornali radio, suggerivano di non mettersi in viaggio quel giorno. Perché la neve, pur in una arteria montana, ha creato tali disagi? Ne è caduta in poche ore quanta ne cade in due anni. I mezzi erano tutti in azione ma non hanno potuto operare per i tir di traverso. Ecco, tir: quasi nessuno aveva le gomme o le catene invernali e molti correvano in corsia di sorpasso. Perché A22 non ha impedito loro di entrare in autostrada o di proseguire? Perché A22 è un gestore. E il gestore può emettere ordinanze, come quella di avere catene a bordo o il divieto di sorpasso, ma spetta alla polstrada fare i controlli e comminare sanzioni. Ma cosa sarebbe accaduto se si fossero controllati quel giorno migliaia di tir? Code anche a sud. Dunque la risposta è: noi non possiamo impedire a un mezzo di entrare al casello. Come possiamo solo assistere i camion in difficoltà per neve. Al resto ci deve pensare il prefetto e la magistratura. A22 ha raggiunto il suo limite? No. Ma i tir sono troppi. E quel giorno sì, si era al limite. Secondo i dati i tir in movimento, venerdì, erano quasi 10mila. Ma anche ieri, giorno dopo il blocco, ne transitavano 7500. Questi sono i numeri. Con un'arteria che, da Bolzano a nord, può avere solo due corsie. È naturale che questa massa diventa emergenziale con la neve e una valanga sulla sede stradale. La colpa è del blocco austriaco? È evidente che quel blocco non scoraggia i trasporti ma semplicemente li comprime. E tutte le conseguenze si riversano qui. Tocca al governo porvi rimedio. Nessuna piazzola o parcheggio può ospitare migliaia di tir in attesa. E se poi quelli che vogliono fermarsi non riescono a muoversi perché nevica e sono senza catene, l'emergenza. Fin dal pomeriggio tutti i display in autostrada e agli ingressi segnalavano code, blocchi e nevicate in atto. Gli automobilisti erano stati avvisati. Poi, quella sera, le cause si sono intrecciate: neve, blocco austriaco, tir senza catene, due corsie intasate e motociclisti a terra in più punti, (p.ca.) In due anni il traffico dei

mezzi pesanti è salito dell'11%. Ma si sono ridotti i giorni in cui circolano: per il blocco girano tutti solo 5 giorni invece che 7 Le gomme completamente lisce di un tir bloccato sull'Autobrennero -tit_org- La società replica:erano 10mila tir in direzione nord

Lo zio: L'amico di Hannes ha fatto di tutto per salvarlo

[Redazione]

Lo zio: L'amico di Hannes ha fatto di tutto per salvarlo Sconvolta un'intera comunità: domani pomeriggio alle 13.45 I funerale La famiglia è molto nota in paese per l'attività svolta in ambito alberghiero Sesto è sgomenta per la morte di Hannes Schwienbacher, il giovane di 18 anni deceduto domenica in via Fiscalina a causa di una valanga che non lo ha risparmiato. I funerali del giovane, appassionato di montagna e studente presso un istituto di Brunico, si terranno domani pomeriggio nella chiesa parrocchiale di Sesto alle 13.45 dopo un breve corteo per le vie del paese. La comunità di Sesto s'è stretta attorno ai genitori di Hannes e ai due fratelli. La mamma Judith è presidente degli albergatori di Sesto, il padre è un noto sportivo, il nonno Willi è stato a lungo sindaco del paese dell'Alta Pusteria. A peggiorare il dramma delle famiglie Schwienbacher e Rainer un particolare agghiacciante: a trovare il corpo di Hannes sotto la neve è stato Joe Rainer, capo del soccorso alpino del Cnsas di Sesto, e zio della vittima. È toccato proprio a lui il triste compito di avvisare i congiunti della tragedia accaduta domenica pomeriggio nel pieno di una giornata di sole ma caratterizzata da tanta neve caduta nei giorni scorsi. C'era la raccomandazione di evitare lo sci fuori pista. Ma i giovani non sanno resistere alla loro grande passione. E Hannes, assieme ad un compagno di escursione, aveva voluto fare un ultimo giro in via Fiscalina dopo essere stati sul Monte Elmo in mattinata. Una scelta si è rivelata tragica. Hannes era salito lungo un canalino, in via Fiscalina, nella zona della Croda Rossa, per controllare la zona e le condizioni del manto nevoso. Avevano in programma di compiere un giro in zona, tra qualche giorno, e stavano verificando il tracciato. All'improvviso, però, sembra che sia stato proprio Hannes Schwienbacher a provocare il distacco di una massa nevosa che lo ha travolto e poi trascinato per 150 metri. L'amico, pur sotto shock, ha lanciato l'allarme e ha subito iniziato le ricerche di Hannes riuscendo prima a individuarlo e quindi, con la forza della disperazione, a riportarlo in superficie. È stato prezioso ed eseguito a regola d'arte il suo lavoro, ha commentato Joe Rainer. Nel frattempo, sul posto, erano già arrivati gli uomini del Soccorso Alpino di Sesto con l'elicottero dell'Aiut Alpin Dolomites, che hanno prestato le prime cure al ragazzo, le cui condizioni erano già disperate. I soccorritori, diretti verso l'ospedale, si sono fermati a Sesto per compiere una verifica della situazione. E lì, tutti gli sforzi dei sanitari si sono rivelati vani: Hannes Schwienbacher è spirato sul posto. È spettato a Joe Rainer il terribile compito di dare la notizia della tragedia alla sorella Judith, madre dello sfortunato diciottenne, la cui salma è stata poi ricomposta nella camera mortuaria di Sesto. La notizia della tragedia, consumatasi poco prima delle 18, s'è subito diffusa in paese e in tutta la via Pusteria, dove la famiglia Rainer è conosciutissima. Rainer, infatti, gestiscono l'omonimo Family Resort. Il nonno Willi, che con la moglie Annes, una quarantina di anni fa ha dato inizio alla riuscita avventura alberghiera, è stato a lungo impegnato in politica - è stato anche sindaco di Sesto - ed è stato sempre molto attivo in campo turistico come presidente dell'azienda di soggiorno. Lo zio di Hannes, Josef, è a capo del Soccorso Alpino, la mamma Judith è presidente degli albergatori, l'altro zio Christoph è consigliere comunale. Proprio il sindaco di Sesto, Fritz Egarter, esprime il suo cordoglio a nome della comunità. È una tragedia sconvolgente che mi ha toccato. I giovani si sa sono esuberanti e non accettano i consigli di chi la montagna la conosce bene. Non era la giornata ideale per fare un'escursione fuori pista. di Ezio Danieli SESTO LA TRAGEDIA 1 È VAI -tit_org- Lo zio: amico di Hannes ha fatto di tutto per salvarlo

LA PROTESTA A MONCIONI**Maltempo : preoccupazione per la frana = Frana di Moncioni, nuovi pericoli**

A pagina 15 Montevarchi: i residenti protestano dopo l'ondata di maltempo

[Maria Rosa Di Termine]

LA PROTESTA A MONCIONI Maltempo: preoccupazione per la frana A pagina 15 Frana di Moncioni, nuovi pericoli Montevarchi: i residenti protestano dopo ondata di maltempo A OLTRE due anni dal dissesto franoso della via che porta alla frazione montevarchina di Moncioni cresce la protesta dei residenti costretti a fare i conti con una strada che ritengono pericolosa. Neve e pioggia battente degli ultimi giorni hanno fatto progredire i due scivolamenti del terreno a distanza di poche decine di metri e che compromettono il nastro d'asfalto dove si circola a senso unico alternato. La richiesta pressante all'amministrazione comunale è di mettersi in moto per il risanamento? Nei mesi scorsi la giunta ha approvato il progetto esecutivo per un costo di 177 mila euro necessari a consolidare i due tratti delle scarpate interessate dalle frane tra il bivio di Montemutati e quello delle Seid. Per risolvere gli smottamenti e prevenirne altri in futuro, i tecnici hanno evidenziato che si dovrà intervenire anche lungo il letto del torrente sotto la via, cercando di mitigare l'erosione di sponda, con il posizionamento di una scogliera di massi ciclopici. OLTRE A CIÒ è prevista una migliore regimazione delle acque provenienti da monte intervenendo sulle tubazioni e le fossette ostruite o danneggiate, aumentando il numero dei punti di confluenza nell'alveo e proseguendo i canali di scolo fino allo sbocco nell'affluente di valle del Borro del Boschetto. Quanto al versante di sinistra, interessato dalla frana, il terreno sarà stabilizzato con la tecnica della chiodatura, che prevede l'introduzione di una serie di sottili barre metalliche poi cementate. Infine il pendio verrà rivestito con una rete metallica zincata e una biorete in juta per consentire una ricrescita veloce della vegetazione. DISAGI La zona dove si è verificata la frana, col maltempo che ha peggiorato le condizioni -tit_org- Maltempo: preoccupazione per la frana - Frana di Moncioni, nuovi pericoli

Paura sulla strada delle Collacchie Auto distutta da un incendio Intervengono i vigili del fuoco

[Redazione]

MOMENTI di apprensione poco prima delle 20 di ieri sulla strada delle Collacchie per un'auto che che è stata avvolta dalle fiamme. E' dovuta intervenire una squadra dei vigili del fuoco del Comando di Grosseto per domare il rogo che, però, ha completamente distrutto il veicolo. Le cause dell'incendio sono al vaglio dei tecnici. -tit_org-

SINALUNGA AUTOARTICOLATO SBANDA, IL CONDUCENTE E' ALLE SCOTTE
Incidente: caos al casello di Bettolle*[Massimo Tavanti]*

SINALUNGA AUTOARTICOLATO SBANDA IL CONDUCENTE ALLE SCOTTE di MASSIMO TAVANTI FORTI disagi ieri mattina alle prime ore dell'alba, al Casello autostradale Val di Chiana di Bettolle dell'autostrada del Sole A1, Milano-Napoli a causa di un incidente stradale occorso ad un autoarticolato in transito nella corsia Sud in direzione Roma. Per cause in corso di accertamento, il mezzo condotto da un quarantenne di origini rumene, all'altezza del chilometro 378, ha sbandato urtando prima il guard-rail centrale e poi quello laterale, finendo la sua corsa coricato sul lato destro occupando praticamente entrambe le corsie di marcia. Ad aggravare la situazione il carico costituito da volantini che si sono dispersi per tutta la carreggiata. E' successo tra i caselli di Monte San Savino e Val di Chiana. Il camionista, ferito ma non in pericolo di vita, è stato estratto dall'abitacolo dai vigili del fuoco che lo hanno poi affidato al personale medico del 118 che lo hanno trasferito con l'ambulanza all'Ospedale Le Scotte di Siena, in condizioni critiche, per gravi lesioni ad un braccio e altre varie escoriazioni in più parti del corpo. Sul posto sono intervenuti i Vigili del Fuoco di Arezzo con il carro gru che hanno anche provveduto ad estrarre l'uomo dall'abitacolo, le pattuglie della polizia stradale, la Croce Bianca di Arezzo e in appoggio la Misericordia di Sinalunga, oltre il personale della Direzione 4 Tronco di Firenze di Autostrade per l'Italia. A causa delle dimensioni del mezzo e del carico trasportato, la corsia Sud è stata chiusa al traffico fino alle 9 limitatamente ai mezzi pesanti, obbligando i camionisti ad uscire al Casello di Monte San Savino per poi rientrare a quello di Bettolle dopo aver percorso la strada ordinaria. In concomitanza con le operazioni di soccorso si è comunque creata una coda di oltre 2 chilometri e soltanto un'ora dopo l'incidente è stata riaperta al traffico una corsia per le sole autovetture. VIGILI DEL FUOCO IN AZIONE Ecco come si presentava la corsia dell'A1 con il mezzo su un fianco ed il carico di volantini sparso ovunque -tit_org-

Il sindaco chiede lo stato di calamità naturale

[Redazione]

Il sindaco chiede lo stato di calamità naturale IL SOLE è tornato a splendere quasi beffardo nella Valle del Serchio, ancora alle prese con i danni causati dal devastante passaggio del fiume che la attraversa. La gradualità del rientro alla normalità nell'area del comune di Borgo a Mozzano, dove il Serchio ha prodotto le maggiori conseguenze critiche esondando nelle prime ore dello scorso sabato, è stata interrotta bruscamente dalla importante frana che ha interessato il versante affacciato sulla strada statale 12 del Brennero. SE INFATTI le abitazioni e le attività commerciali invase dall'acqua stanno faticosamente cercando di recuperare la loro quotidianità e in queste ore i diretti interessati si stanno confrontando con l'amministrazione comunale per fare un punto sulla situazione, lo stesso non vale per la viabilità. La frana, una volta controllata dai tecnici con maggiore attenzione così COCAOS VIABILITÀ Traffico bloccato entrambi i sensi Ecco le alternative ALLOPERA sulla statale del Brennero ci sono tecnici di Anas che dovranno valutare le modalità più veloci a certa garanzia della massima sicurezza per il ripristino della viabilità, auspicabile dai più, in una prima fase, anche in un solo senso di marcia, magari regolata da un semaforo. Per adesso la possibilità sembrerebbe, però, ancora remota e non attuabile. La chiusura al traffico impegna il tratto che subito dopo la località industriale di Socciglia si trova all'imbocco del bivio per Corsagna e l'area che dal Ponte Pari procede in direzione Lucca. Tutto il traffico sarà momentaneamente deviato sulla via Lodovica, mentre si segnala la possibilità di raggiungere liberamente da Lucca la zona di Socciglia. Invece l'aria adiacente, è risultata essere una faccenda di non semplice soluzione a causa dell'erosione sotterranea della quale è visibile soltanto la parte più superficiale. Il sindaco di Borgo a Mozzano, Patrizio Andreuccetti che nel caso specifico ricopre il doppio incarico di primo cittadino del paese dove di fatto ricade la frana e la relativa interruzione stradale e di presidente dell'Unione dei Comuni della Media Valle, è stato avvisato dell'accadimento poco dopo le 11 di domenica, mentre si trovava alla Messa. Il primo pensiero - racconta Andreuccetti coprendosi gli occhi nel ricordo dell'immediata apprensione per la tragedia sfiorata - è stato al possibile coinvolgimento di auto nel cedimento stradale. SUBITO dopo la rassicurazione che non ci fossero feriti è subentrata la rabbia per una condizione altamente critica e ricorrente che deve essere risolta una volta per tutte - prosegue - Non possiamo più farcela. Si riparte (a fatica) Residenti e commercianti, dopo le ore di lotta con il fango, stanno faticosamente cercando di recuperare la loro quotidianità: in queste ore i diretti interessati si stanno confrontando con l'amministrazione comunale per fare il punto. La frana sulla Statale La frana, controllata dai tecnici con maggiore attenzione così come l'aria adiacente, si presenta come un problema di non semplice soluzione a causa dell'erosione sotterranea della quale è visibile soltanto la parte più superficiale. Invece i conti con le opere di somma urgenza, intervenire nel caso di stretta necessità e a fatti avvenuti. I tavoli istituzionali, già sollecitati più volte e anche svolti di recente, non hanno prodotto l'arrivo di soluzioni né di risorse. La Statale, tra l'altro - specifica il sindaco - è di competenza di Anas e riguarda l'intera Valle, non certo solo il nostro comune. Abbiamo, infatti, appena concordato come Unione dei Comuni della Media Valle in sinergia con quella della Garfagnana di fare un elenco dettagliato dei danni per chiedere alla Regione Toscana lo stato di calamità naturale, sollecitando i fondi necessari per la messa in sicurezza del territorio. Fiorella Corti L'Unione si è attivata Abbiamo concordato come Unione dei Comuni della Media Valle con quella della Garfagnana di fare un elenco dei danni per chiedere alla Regione lo stato di calamità naturale, sollecitando i fondi per la messa in sicurezza del territorio. -tit_org-